ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII N. 249
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
20-21 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Avv. finanz. e legali L. 350 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 500 in linea) — Echi cronaca e spett. L. 400 in linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia: anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 15.000, semestre L. 8000, trimestre L. 4000. — Copie arretrate: prezzo doppio.

A Montecitorio diciannove ore di seduta (discussioni, tumulti e votazione)

Dopo una tempestosa notte si vota la fiducia: 295 sì, 265 no

L'incidente che ha provocato i più gravi disordini si è verificato alle 19 e le conseguenze si sono protratte fino alle 2 di stamane
A un certo momento si temette il peggio: il pericolo di una crisi - La snervante fatica di Gronchi e la riunione del Direttivo D.C.
Come si è giunti alla votazione dopo la furiosa battaglia scatenata dall'estrema sinistra per le gravi accuse mosse dall'on. Togni

Nell'atmosfera arroventata

ROMA, mercoledì sera.

C'è voluta un'intera notte perchè si potesse arrivare al duplice voto; una delle notti più tempestose che Montecitorio abbia visto nella sua pur lunga vita di Camera dei deputati. Alle 4,30 di stamane, dopo l'appello nominale sull'ordine del giorno della maggioranza (Moro, Paolo Rossi, Malagodi) sul quale il governo aveva posto la questione di fiducia, il presidente dell'Assemblea, visibilmente affaticato, poteva dare l'annuncio dell'esito della votazione che era il seguente:

PRESENTI 557;
VOTANTI 560;
ASTENUTI 7;
SI' 295;
NO 265.

Il governo aveva così ottenuto la fiducia per uno scarto di 30 voti esatti. Avevano votato a favore i democristiani, i socialdemocratici, i liberali e i repubblicani; contro i comunisti, i socialisti, i monarchici del P.N.M. e i missini. I monarchici laurini si erano astenuti.

Ma non era ancora tutto finito. Subito dopo l'annuncio dell'esito della prima votazione, si apriva quella a scrutinio segreto sul bilancio del Ministero degli Esteri, congiunta con quella sul Prestito per Trieste.

L'esito di questa votazione si è avuto alle 5,25.

Per il bilancio degli Esteri i risultati sono i seguenti:

VOTANTI 556;
FAVOREVOLI 298;
CONTRARI 258.

Nove deputati in meno hanno votato nella successiva votazione: nove deputati che evidentemente non ce la facevano più ed erano andati a dormire.

Il disegno di legge sul Prestito per Trieste che era stato approvato all'unanimità in aula, all'atto della discussione, ha avuto la seguente votazione:

VOTANTI 553;
FAVOREVOLI 440;
CONTRARI 113.

Pressochè immutato hanno votato contro i soli comunisti.

A questi voti si è arrivati, come s'è detto all'inizio, dopo una seduta durata quasi ininterrottamente, dalle undici di ieri mattina, per complessive diciannove ore. All'uscita i deputati erano stanchi e assonnati, ma ancora in preda a una grande agitazione.

L'incidente che ha provocato i gravi tumulti ha avuto inizio poco dopo le sette di ieri sera ed è stato composto soltanto alle due di stamane, dopo che il Presidente della Camera aveva cercato in quasi sette ore di comporre «onorevolmente per tutti» la grave questione. Purtroppo senza riuscirvi. Ad un certo punto anzi la piega degli avvenimenti era tale che si è temuto addirittura il peggio.

Per un momento il Governo è stato quasi in pericolo, giacchè se i democristiani non avessero data piena solidarietà all'on. Togni, questi avrebbe potuto votare «no», e forse allo stesso modo si sarebbero regolati una quindicina di deputati della destra d. c. E tali voti bastavano a mettere il Gabinetto in grave difficoltà. Mentre Gronchi, infatti, cercava nel suo studio di risolvere l'incidente, e l'ufficio di presidenza al completo sedeva ormai in permanenza, si riuniva il direttivo del gruppo democristiano con l'intervento dello stesso Fanfani. A un certo punto ora chiamato anche l'on. Togni. Era evidente il tentativo di comporre l'incidente in modo che non se ne verificassero di nuovi.

Dopo lunghe ore di riunione il comitato direttivo del gruppo democristiano emetteva il seguente comunicato:

«Il comitato direttivo del gruppo democristiano, esaminato l'episodio di inaudita gravità avvenuto al termine della discussione sul bilancio degli Esteri; pur prendendo atto che le dichiarazioni dell'on. Togni sono state fatte a titolo personale, eleva la sua indignata protesta contro il ricorso alla violenza da parte di deputati comunisti e chiede l'applicazione a carico dei responsabili delle sanzioni previste dal regolamento della Camera dei deputati della Repubblica Italiana».

Si confermava, in altre parole, quello che Moro aveva richiamato a Gronchi: che cioè Togni aveva parlato a titolo personale, ma si prendeva decisamente posizione nei confronti dei socialcomunisti; e ciò doveva avvenire perchè i deputati della destra si ritenessero soddisfatti e rinunciassero ad attuare un'azione che in un certo momento era apparsa possibile.

Anche l'azione svolta da Gronchi si concludeva praticamente con un nulla di fatto.

Aperendo la riunione dei capi-gruppo, Gronchi ha avuto parole di viva deplorazione per l'accaduto che ha minacciato di «trasformare l'aula in un circo». «Di fronte a questi fatti — ha proseguito il presidente della Camera — non mi restano che due vie: dimettermi, lasciando ad altri la presidenza dell'assemblea o sospellere, ricorrendo magari all'impiego dei carabinieri, i responsabili di scandalose manifestazioni».

Il tumulto di stanotte alla Camera: In un clamore di voci, un gruppo di deputati comunisti si dirige dall'alto dell'emiciclo (1) verso i settori di centro e quasi contemporaneamente il grosso dei deputati dell'opposizione si avventa dal basso (2) al centro dell'emiciclo dando luogo a una furibonda mischia quale mai s'era veduta nell'aula di Montecitorio

Dopo il colloquio con Scelba, il presidente Gronchi ha convocato nel suo ufficio l'on. Togni, che vi è giunto scortato da un gruppo di deputati democristiani decisi a proteggerlo, data l'atmosfera sempre accesa che regnava nel transatlantico e nei corridoi, in eventuali scontri con gli avversari.

Il presidente Gronchi ha comunicato all'on. Togni che egli, alla ripresa della seduta, avrebbe deplorato gli incidenti adottando le necessarie sanzioni a carico dei responsabili, ma non avrebbe mancato di dolersi anche del linguaggio troppo acceso da lui usato. L'on. Togni ha replicato che, con tutto il rispetto dovuto all'autorità della presidenza, non si sentiva di accettare la diplomazia; e così in aula, quando il presidente Gronchi ha fatto le sue comunicazioni, egli ha respinto la deplorazione.

Fin qui la cronaca necessariamente incompleta delle lunghe ore, fra le venti di ieri sera e le due di stamane, nelle quali, riunioni si sono succedute a riunioni senza trovare una via d'uscita. E intanto i deputati non potevano abbandonare il palazzo di Montecitorio; non potevano allontanarsi neppure per un momento: da un momento all'altro Gronchi poteva rientrare in aula e riprendere la seduta interrotta. Quasi tutti i deputati hanno dovuto saltare la cena: i più fortunati sono riusciti a mangiare qualche panino, ma ad un certo punto la buvette di Montecitorio ha terminato le provviste e la maggior parte dei deputati è arrivata a stamane a stomaco vuoto.

Il «transatlantico», nelle lunghe ore di attesa, sembrava una piazza brulicante. Gruppi di deputati si riunivano, si scioglievano, tornavano a riunirsi; e poi discussioni concitate, lunghe marce dall'un capo all'altro dei «pas perdus». Dopo la mezzanotte più di un deputato era stato vinto dalla stanchezza e si era addormentato cercato a dormire su un divano.

Nè in aula l'agitazione era minore. Spesso dal «transatlantico» i deputati si avviavano per sedersi qualche minuto; ma presto ritornavano nel «transatlantico» a riprendere le discussioni, a commentare, a cercare invano un calmino.

Fuori, nella piazza di Montecitorio, una discreta folla ha assistito a lungo. Poco prima delle due gli autisti dei deputati hanno incominciato una manifestazione suonando lungamente i clackson. Volevano protestare contro i deputati proprietari delle macchine per l'ora troppo tarda. La rumorosa manifestazione è stata ripetuta dopo una decina di minuti; ma, evidentemente, i deputati avevano ben altro da pensare.

L'incidente si aveva ieri sera quasi fulmineamente, mentre l'on. Togni parlava per la sua dichiarazione di voto. Era infatti insolito che un deputato del partito di maggioranza tenesse una dichiarazione di voto; e l'aula era affollatissima e attenta.

Ad un certo punto l'on. Togni disse: «Ma fino a che i comunisti continueranno a riconoscersi sudditi di una Nazione che non è l'Italia e soggetti a leggi che non sono quelle di Roma...». Non potè continuare. E quella dichiarazione di voto doveva essere ripresa, come si è detto, quasi sette ore dopo. Le urla incomposte, gli epiteti, i «mascalzone» e «fascista» non si contavano più. Lizzadri era fra i più scalmanati; chiese ad un certo punto: «Dici piuttosto quando hai combattuto per l'Italia»; a Togni, con voce stentorea che superava il tumulto: «Fu quando lei, on. Lizzadri, commerciava in vino e molti suoi colleghi erano nelle brigate nere...».

A queste parole partivano come bolidi i primi gruppi di socialcomunisti, arginati però non a questo momento dai commessi. Gronchi riusciva a far udire la sua voce: «Voi avete diritto di chiedere che l'accusa divenga specifica, ma l'on. Togni ha diritto di continuare».

E finalmente Togni proseguì: «Non potete negare che nelle vostre file ci sono ex-littori ed ex-gerarchi. Anzi, dalla mancata risposta a certe accuse, si potrebbe anche ritenere che ci sono anche due deputati...».

La frase fece il resto. Fu la scintilla che fece esplodere la polveriera. Comunque, è noto che Togni non ha attribuito alcuna importanza allo «zio Giuseppe», per cui è superfluo che egli cerchi di difendersi, dato che nessuno lo accusa.

Il misterioso foglio, che secondo certe voci sarebbe stato interrogato sabato scorso dal presidente Sepe, altri non sarebbe che l'avv. Alfonso Spataro, figlio dell'on. Giuseppe e amico di Ugo Montagna. L'interrogatorio di Alfonso Spataro sarebbe stato effettuato in seguito ad una lettera anonima. La lettera avrebbe segnalato l'Alfonso Spataro come colui al quale il marchese avrebbe fatto delle confidenze di eccezionale importanza sulla morte di Wilma Montesi. Il giovane avvocato avrebbe però smentito nettamente.

Frattanto, un'altra voce circola negli ambienti di Palazzo di Giustizia e a registrarla è oggi un giornale di sinistra. Quella della imminente incriminazione del prof. Giuliano Vassalli, uno dei legali di Ugo Montagna. Secondo tale voce, il noto penalista verrebbe incriminato dalla Sezione istruttoria per oltraggio a pubblico ufficiale, se non addirittura per oltraggio alla magistratura. L'imputazione si riferirebbe all'articolo che l'avv. Vassalli scrisse per il settimanale Sestimo giorno nel quale si facevano insinuazioni sul passato del presidente Sepe. Vassalli, in quell'articolo, scrisse che Sepe istruì diversa istruttoria incriminando degli innocenti e mettendoli preventivamente in galera per lunghissimi periodi (vi sarebbero stati degli imputati, affermava Vassalli nell'articolo, che scontarono due anni di prigione prima di essere processati e riconosciuti innocenti).

Gronchi minaccia di dimettersi mentre l'aula diventa una bolgia

Le accuse di Togni scatenano i socialcomunisti - Urla, epiteti, ingiurie - Invano i commessi tentano di fare barriera contro i più scalmanati - La seduta è sospesa e il pubblico allontanato dalle tribune

L'estrema sinistra — rappresentata da Gian Carlo Pajetta, che sostituiva Togliatti ammalato, e Laconi, che è segretario di presidenza — aveva chiesto una sconfessione da parte democristiana dell'atteggiamento di Togni. A questa richiesta i rappresentanti del gruppo della maggioranza non aderivano. E Gronchi aveva un lungo colloquio con Scelba, alla fine del quale il Presidente del Consiglio riuniva nel suo studio i ministri presenti. Il punto di vista del Governo era che si dovesse continuare la seduta, in quanto ormai si era in sede di dichiarazione di voto. E questo punto di vista finiva per prevalere. Ove, infatti, la seduta fosse stata rinviata ad oggi, si poteva correre il rischio che il ministro Martino dovesse ritardare la sua partenza per Parigi.

Dopo il colloquio con Scelba, il presidente Gronchi ha convocato nel suo ufficio l'on. Togni, che vi è giunto scortato da un gruppo di deputati democristiani decisi a proteggerlo, data l'atmosfera sempre accesa che regnava nel transatlantico e nei corridoi, in eventuali scontri con gli avversari.

Il presidente Gronchi ha comunicato all'on. Togni che egli, alla ripresa della seduta, avrebbe deplorato gli incidenti adottando le necessarie sanzioni a carico dei responsabili, ma non avrebbe mancato di dolersi anche del linguaggio troppo acceso da lui usato. L'on. Togni ha replicato che, con tutto il rispetto dovuto all'autorità della presidenza, non si sentiva di accettare la diplomazia; e così in aula, quando il presidente Gronchi ha fatto le sue comunicazioni, egli ha respinto la deplorazione.

Fin qui la cronaca necessariamente incompleta delle lunghe ore, fra le venti di ieri sera e le due di stamane, nelle quali, riunioni si sono succedute a riunioni senza trovare una via d'uscita. E intanto i deputati non potevano abbandonare il palazzo di Montecitorio; non potevano allontanarsi neppure per un momento: da un momento all'altro Gronchi poteva rientrare in aula e riprendere la seduta interrotta. Quasi tutti i deputati hanno dovuto saltare la cena: i più fortunati sono riusciti a mangiare qualche panino, ma ad un certo punto la buvette di Montecitorio ha terminato le provviste e la maggior parte dei deputati è arrivata a stamane a stomaco vuoto.

Il «transatlantico», nelle lunghe ore di attesa, sembrava una piazza brulicante. Gruppi di deputati si riunivano, si scioglievano, tornavano a riunirsi; e poi discussioni concitate, lunghe marce dall'un capo all'altro dei «pas perdus». Dopo la mezzanotte più di un deputato era stato vinto dalla stanchezza e si era addormentato cercato a dormire su un divano.

Nè in aula l'agitazione era minore. Spesso dal «transatlantico» i deputati si avviavano per sedersi qualche minuto; ma presto ritornavano nel «transatlantico» a riprendere le discussioni, a commentare, a cercare invano un calmino.

Fuori, nella piazza di Montecitorio, una discreta folla ha assistito a lungo. Poco prima delle due gli autisti dei deputati hanno incominciato una manifestazione suonando lungamente i clackson. Volevano protestare contro i deputati proprietari delle macchine per l'ora troppo tarda. La rumorosa manifestazione è stata ripetuta dopo una decina di minuti; ma, evidentemente, i deputati avevano ben altro da pensare.

L'incidente si aveva ieri sera quasi fulmineamente, mentre l'on. Togni parlava per la sua dichiarazione di voto. Era infatti insolito che un deputato del partito di maggioranza tenesse una dichiarazione di voto; e l'aula era affollatissima e attenta.

Ad un certo punto l'on. Togni disse: «Ma fino a che i comunisti continueranno a riconoscersi sudditi di una Nazione che non è l'Italia e soggetti a leggi che non sono quelle di Roma...». Non potè continuare. E quella dichiarazione di voto doveva essere ripresa, come si è detto, quasi sette ore dopo. Le urla incomposte, gli epiteti, i «mascalzone» e «fascista» non si contavano più. Lizzadri era fra i più scalmanati; chiese ad un certo punto: «Dici piuttosto quando hai combattuto per l'Italia»; a Togni, con voce stentorea che superava il tumulto: «Fu quando lei, on. Lizzadri, commerciava in vino e molti suoi colleghi erano nelle brigate nere...».

A queste parole partivano come bolidi i primi gruppi di socialcomunisti, arginati però non a questo momento dai commessi. Gronchi riusciva a far udire la sua voce: «Voi avete diritto di chiedere che l'accusa divenga specifica, ma l'on. Togni ha diritto di continuare».

E finalmente Togni proseguì: «Non potete negare che nelle vostre file ci sono ex-littori ed ex-gerarchi. Anzi, dalla mancata risposta a certe accuse, si potrebbe anche ritenere che ci sono anche due deputati...».

La frase fece il resto. Fu la scintilla che fece esplodere la polveriera. Comunque, è noto che Togni non ha attribuito alcuna importanza allo «zio Giuseppe», per cui è superfluo che egli cerchi di difendersi, dato che nessuno lo accusa.

Il misterioso foglio, che secondo certe voci sarebbe stato interrogato sabato scorso dal presidente Sepe, altri non sarebbe che l'avv. Alfonso Spataro, figlio dell'on. Giuseppe e amico di Ugo Montagna. L'interrogatorio di Alfonso Spataro sarebbe stato effettuato in seguito ad una lettera anonima. La lettera avrebbe segnalato l'Alfonso Spataro come colui al quale il marchese avrebbe fatto delle confidenze di eccezionale importanza sulla morte di Wilma Montesi. Il giovane avvocato avrebbe però smentito nettamente.

Frattanto, un'altra voce circola negli ambienti di Palazzo di Giustizia e a registrarla è oggi un giornale di sinistra. Quella della imminente incriminazione del prof. Giuliano Vassalli, uno dei legali di Ugo Montagna. Secondo tale voce, il noto penalista verrebbe incriminato dalla Sezione istruttoria per oltraggio a pubblico ufficiale, se non addirittura per oltraggio alla magistratura. L'imputazione si riferirebbe all'articolo che l'avv. Vassalli scrisse per il settimanale Sestimo giorno nel quale si facevano insinuazioni sul passato del presidente Sepe. Vassalli, in quell'articolo, scrisse che Sepe istruì diversa istruttoria incriminando degli innocenti e mettendoli preventivamente in galera per lunghissimi periodi (vi sarebbero stati degli imputati, affermava Vassalli nell'articolo, che scontarono due anni di prigione prima di essere processati e riconosciuti innocenti).

Scene di violenza

Scontri fra gli opposti gruppi - Sedie e leggii usati come armi - Vari deputati feriti e contusi fra i quali il d.c. Merenda, i missini Mieville e Anfuso, i socialcomunisti Calandrone, Pietro Amendola, Moscatelli, Mancini - La deplorazione del presidente - Un'inchiesta sui responsabili

Scontri a distanza ravvicinata avvenivano tra i comunisti Laconi, Pajetta, Alicata e i missini Mieville e Anfuso. In prima fila il democristiano Merenda che ne uscirà con una testa ferita alla fronte. I commessi impegnati in manovre di lotta giapponese e stretti fra gli opposti settori tentavano invano di ridurre la mischia. Volevano ormai lisciarsi a strappare dalle mani dei contendenti i pezzi dei leggii, le sedie e gli altri strumenti improvvisati.

Intanto un gruppo di deputati comunisti cercava di aggirare l'emiciclo per arrivare fino ai settori dove l'on. Togni, bianco in volto, assisteva alla terribile scena. Uno solo riuscì a avvicinarsi fino a pochi metri da Togni: l'on. Calandrone, ma mal gliene incolse perchè stretto dappresso da un gruppo di deputati d. c. veniva malmenato e dovette essere portato a braccia fuori dell'aula.

Nell'emiciclo, il democristiano Merenda aveva gli occhiali rotti e sanguinava abbondantemente dal naso: gli urlavano tutti, poi, all'infermeria, due passi di natura.

Triste bilancio: tra i missini, Mieville e Anfuso dovevano anch'essi farsi medicare all'infermeria; tra i socialcomunisti, oltre a Calandrone, risultavano contusi Pietro Amendola, Moscatelli, Mancini e Di Mauro.

Finalmente acquietatasi l'atmosfera arroventata, cominciava la lunga attesa che veniva interrotta all'una e mezzo quando Gronchi faceva le sue comunicazioni; ma proprio queste dovevano provocare nuovi incidenti.

«L'ufficio di presidenza — dichiarava Gronchi — facendo riserva per un accertamento preciso dei fatti e delle responsabilità, era stato concorde nel deplorare nella forma più esplicita e severa la violenta reazione cui si erano abbandonati alcuni deputati dei gruppi socialista e comunista, come era stato concorde nell'affermare che la difesa dell'onorabilità personale deve farsi senza far ricorso alla violenza e alla rissa. Debbo però richiamare tutti i colleghi — aggiungeva il Presidente della Camera — alla necessità e al dovere di evitare nel fatto e nel contenuto, anche nella più accesa polemica, atteggiamenti che possano destare reazioni specie se tendano profondamente la coscienza dei colleghi con riferimenti basati sulla fede altrui».

Avuta finalmente la parola, Togni poteva concludere le sue dichiarazioni di voto pur fra nuovi vivaci contrasti.

Chiedeva poi di parlare Pajetta, ma Gronchi gli negava la parola; e la stessa sorte aveva Laconi, il quale, però, ad un certo punto gridava: «Lei ha affermato abusivamente cose che non erano state concordate nell'ufficio di presidenza».

Ma il Presidente della Camera lo rimbeccava prontamente: «Lei on. Laconi mi accusa, dunque, di avere abusato della mia carica riferendo malamente una decisione dell'ufficio di presidenza. Se ciò fosse vero, non potrei restare al mio posto. La sua affermazione è la più grave che possa avere nei confronti della presidenza. Propongo alla Camera la sua censura e il suo allontanamento dall'aula per cinque giorni».

Avuta la parola su questa sanzione, Laconi poteva almeno dichiarare: «Nella riunione dell'ufficio di presidenza si era data garanzia delle intese: noi avevamo accettato di ascoltare la dichiarazione del Presidente, nel senso che sarebbe stata deplorata ogni violenza e non già soltanto le violenze comuniste. Inoltre accettam-

(Continua in 7ª pagina)

Stanotte a Torino

Clamoroso colpo in una orologeria

Trafugati da un negozio di via Nizza, orologi d'oro per dodici milioni

Questo è lo scalpello usato per sfondare il muro. Attraverso la piccola breccia i ladri hanno portato a termine l'audacissimo furto.

(Vedere in 8ª pagina la cronaca. Altre fotografie in ultima pagina)

Le Borse oggi

A TORINO

	19	20		19	20
Beni 67	61 50	62 —	Ia. Cem.	17.450	17.740
Beni 3½	65 75	66 —	Ar. Sag.	11.450	11.500
» I. c.	85 85	86 10	Mont.	2080	2140
Beni 3½	82 50	83 30	Meridi.	1447	1440
» I. c.	82 —	82 40	Ver. M.	175 —	182 —
Beni 5%	94 50	94 525	Italgas	1483	1397
» I. c.	96 40	94 625	Ital.	1309	1319
Beni 5%	92 20	92 20	Vetri	220 50	224 50
» I. c.	92 30	92 30	P. D. E.	820 —	815 —
Beni 3½	73 10	73 30	Unes	576 —	582 —
» I. c.	73 20	73 40	Stat	3414	3440
Beni 5%	92 50	92 70	Saiag	2360	2410
» I. c.	92 60	92 80	Viatela	2450	2480
Rec. 56	97 30	97 30	Ideriti	461 50	475 —
» '56	97 10	97 20	Fiat	929 —	938 —
» '61	97 05	97 10	Savig.		
» '61	97 075	97 125	Snia	17.70	18 70
» '61	97 075	97 125	Cent.	243 50	238 —
Beni 4½	89 25	89 25	Mon.	390 —	390 —
Imi 3½	89 30	89 30	Finsid.	432 —	428 —
Imi 4½	97 50	97 50	Ilva	297 —	297 —
Imi 5%	96 20	96 25	Ansaldo	915 —	915 —
Imi 5½	100 —	100 —	Vesuv.	1496	1515
Imi 6%	104 75	104 80	Cantieri	2300	2350
Ire-El.	98 25	98 20	Ilva	2820	2880
Tirr. 5%	96 —	96 —	Selmi	1140	1220
» 5% 53	90 50	90 50	Anic	1390	1410
» 5% 57	98 —	98 —	Rom. cs	1385	1421
S. Paolo	91 —	91 —	Ad. pont.	2332	2340
» 4%	94 90	94 90	Meccan.	1491	1517
» 3,5%	81 —	81 —	Zucch.	2040	2030
I. Mob.	91 75	91 75	Linoleum	95 50	100 —
Edis. 5½	97 —	97 —	Gen. it.	4550	4700
F. Ele.	64 65	64 65	Borgo	12.950	13.300
Imi 6%	93 50	93 10	Fam. R.	29.500	29.500
» R. 3½	94 30	94 30	Fam. P.	985 —	985 —
» 5½ 62	93 80	93 60	Elettr.	1120	1120
» F. F. S.	90 40	90 40	Ed. A. I.	16.000	16.000
Fiat 5%	98 —	97 80	Stella	59 50	61 —
Fiat 6%	99 50	99 75	Valdar.	4360	4420
Gen. 5%	103 80	103 80	Mec. S.	1177	1190
» '53	105 50	105 50	Safa	1128	1145
Mag. 59	101 —	101 —	Ferrar.	175 —	175 —
» 48-A-B	100 —	100 —	Siam	365 —	365 —
» 48-C	100 —	100 —	Mont.	387 —	387 —
Beni 7%	101 50	102 —	Saran.	340 —	340 —
Ris. 7%	101 —	101 —	Ellard.	328 —	325 —
Gen. 7%	104 50	104 50	Pirelli	2342	2448
Mont. 7	97 80	97 30	Safb	1615	1750
Fiat 6½	91 —	91 —	Lin. pir.	914 —	900 —
Gen. 7%	105 —	105 —	Pirlgas	400 50	390 —
Beni 6½	97 30	98 20	Tibes	18.500	18.500
Viac. 6%	92 90	93 15	Borgos.	11.250	11.250
Gen. 8%	98 50	99 —	Beton.	295 —	295 —
Sipel 8	99 —	99 —	Ptesa	175 —	173 —
Tirre 8	98 80	99 —	Lanza	7000	7200
Telve 8	99 50	99 50	Lanificio	11.900	12.400
Fer. 7%	96 —	96 —	Acq. P.	2130	2145
Eaac 7	94 80	94 80	Fiorio	17 —	17 —
Sip 6%	97 70	97 70	Cantil.	9700	9700
Terni 6	99 150	99 —	Ceiva	4600	4550
Elet. 6%	99 75	99 75	Eaac	7290	7275
Cem. 6	92 —	91 80	Ed. Ita. R.	444 50	452 —
Cavi	2800	2850	Snaia	3150	3275

Il mese borsistico per fine novembre si apre con una riunione vivace. Anche se il volume degli scambi non è effettivamente ingente, l'atmosfera operativa si presenta ricca. Compare infatti di Safta e di Montepool meticcio in luce una buona tendenza sostenuta su queste due voci; soprattutto le Safta spaziano su un accezionale movimento di rialzo.

Nella fase centrale della seduta, l'intera quota tende ad assestarsi su prezzi migliori; rilasciano le Montecatini, le Rumianca, le Monte Amiata. Gli elettrici confermano la fase precedenti, senza particolare vitalità. Sulle Italgas si registrano prezzi sostenuti.

Il listino conferma la sensazione di miglioramento presentata nella fase iniziale della riunione e mette in luce un fondo di moderati vantaggi compensativi con punte particolari per le voci citate.

Nel tardo dopolavoro, un'attivo e improvviso risveglio delle Fiat richiama attorno a questa voce scambi cospicui e determina un vivace accentramento di attività.

Diritti Pibigas 18.

Diritti Gas-Pibigas 10.

Le azioni Italgas sono quotate ex-assegnazione gratuita e ex opzione Pibigas.

A MILANO

La prima riunione del ciclo borsistico di novembre apre al mercato nuove prospettive. Pur tenendo presente la miglioramento dovuta all'ammontare del riporto, ulteriori progressi si registrano sui due titoli che già ieri avevano particolarmente richiamato l'attenzione degli operatori, e cioè Catini e Safta. Anche le due Pirelli proseguono nel cammino ascendente.

Sempre ben tenuti i finanziari, le Mittel, Nord Milano e gli assicurativi. La Cosigeno risulta ancor largamente compensata. Un significativo spunto di ripresa sulla Dalmine è pure degno di nota. Non va taciuto, però, che sui livelli massimi raggiunti una corrente di vendite di alleggerimento si faceva sentire.

In complesso, riunione molto attiva e ben intonata.

Intonazione sostenuta nei valori a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 642,25.

Ecco i prezzi: Generali 17.730; Fibre 2800; Viscosa 1607; Finsider 483; Montecatini 1315; Ansaldo 935; Centrale 9560; Fiat 930,50; Nebiolo 16,40; Edison 2436; Sip 1325; Terni 234; Unes 585; Stet 2430; Romane Zuccheri 3415; Anic 1390; Saffa 1740; Italgas (ex-opzione) 1349; Rumianca 1406; Burgo 13.100; Italcementi 11.310; Pirelli 2445; Pirelli e C. 2488.

Prezzi informativi: sterlina oro 6050-6150; marengo 4350-4450; sterlina unitaria 1700-1730; dollaro carta 623-625; franco svizz. 148-145,25; franchi francesi 169-170; oro fino 731-735; argento 18,70-19.

UNA «VOCE» IN MARGINE ALL'ISTRUTTORIA MONTESI

Sepe incriminerebbe l'avv. Vassalli per oltraggio a pubblico ufficiale

Il noto penalista, difensore di Ugo Montagna, sarebbe colpevole di avere scritto che spesso nella carriera di Sepe si sono visti degli innocenti tenuti preventivamente in carcere per lunghissimo tempo
Gli sviluppi dell'inchiesta: interrogatorio di due fratelli dello "zio Giuseppe", e del figlio dell'on. Spataro

Roma, mercoledì sera.

Il presidente Sepe sta dando gli ultimi tocchi al mastodontico lavoro compiuto in otto mesi per diradare il mistero che circondava la tragica fine di Wilma Montesi. Quali siano i risultati conseguiti lo sapremo dunque fra non molto. Per il momento ci dobbiamo accontentare di raccogliere indiscrezioni, di fare l'elenco, quando ciò è possibile, delle persone interrogate dal magistrato, di registrare le dichiarazioni ora di questa, ora di quell'altra parte in causa.

Placata, almeno per il momento, la polemica sulle perizie, non vi è gran che di nuovo da registrare. Ieri, infatti, è continuata a Palazzo di Giustizia l'escussione di numerosi testimoni, di cui uno o due a discarico di Piero Piccioni. Tra questi la moglie di Anastasio Lilli, Lella, colei che nel pomeriggio del 10 aprile aprì il cancello della tenuta di Capocotta per fare entrare una auto su cui si sarebbero trovati il principe Maurizio d'Assia ed una sua amica.

Successivamente il dott. Sepe riceveva il prof. De Marsico, legale del giovane principe, il quale sembra abbia sollecitato la revoca del provvedimento del ritiro del passaporto, e suo tempo adottato nei confronti del suo cliente.

Nel pomeriggio il consigliere istruttore dott. D'Ambrosio ha interrogato, invece, Ernesto e Alberto Montesi, i due fratelli maggiori dello «zio Giuseppe». Oggetto dell'interrogatorio sembra sia stato il controllo dell'alibi del loro congiunto.

Lo stesso Giuseppe Montesi ha parlato del suo alibi in un articolo che un settimanale a rotocalco pubblica oggi.

Evidentemente egli ha avuto modo di coordinare le idee, talchè questo secondo alibi si concilia con la deposizione del padre di Wilma, mentre non collimerebbe con quella di taluni dipendenti della tipografia Casciani, presso la quale egli lavora nelle ore pomeridiane. Comunque, è noto che Sepe non ha attribuito alcuna importanza allo «zio Giuseppe», per cui è superfluo che egli cerchi di difendersi, dato che nessuno lo accusa.

Il misterioso teste, che secondo certe voci sarebbe stato interrogato sabato scorso dal presidente Sepe, altri non sarebbe che l'avv. Alfonso Spataro, figlio dell'on. Giuseppe e amico di Ugo Montagna. L'interrogatorio di Alfonso Spataro sarebbe stato effettuato in seguito ad una lettera anonima. La lettera avrebbe segnalato l'Alfonso Spataro come colui al quale il marchese avrebbe fatto delle confidenze di eccezionale importanza sulla morte di Wilma Montesi. Il giovane avvocato avrebbe però smentito nettamente.

Frattanto, un'altra voce circola negli ambienti di Palazzo di Giustizia e a registrarla è oggi un giornale di sinistra. Quella della imminente incriminazione del prof. Giuliano Vassalli, uno dei legali di Ugo Montagna. Secondo tale voce, il noto penalista verrebbe incriminato dalla Sezione istruttoria per oltraggio a pubblico ufficiale, se non addirittura per oltraggio alla magistratura. L'imputazione si riferirebbe all'articolo che l'avv. Vassalli scrisse per il settimanale Sestimo giorno nel quale si facevano insinuazioni sul passato del presidente Sepe. Vassalli, in quell'articolo, scrisse che Sepe istruì diversa istruttoria incriminando degli innocenti e mettendoli preventivamente in galera per lunghissimi periodi (vi sarebbero stati degli imputati, affermava Vassalli nell'articolo, che scontarono due anni di prigione prima di essere processati e riconosciuti innocenti).

CRONACA CITTADINA

Clamoroso ritorno della "banda del buco,, in via Nizza 57

Svaligiata un'orologeria dodici milioni di bottino

L'assalto alla ditta "Beco„ (rappresentante di case svizzere) condotto con estrema audacia - I ladri si sono nascosti ieri sera, nel caseggiato; durante la notte raggiungono il 1° piano e forzano l'ingresso di un ufficio di materie plastiche - Perforato un muro penetrano nel deposito e con minuzia fanno scempio tutti gli orologi d'oro

Nell'ufficio in cui è stato compiuto il furto, gli impiegati compiono un inventario per accertare il numero degli orologi trafugati dagli svaligiatori. (foto Meisio)

Questa notte la «banda del buco» è tornata all'attività con un'impresa clamorosa: gli ignoti perforatori di muri hanno scassinato la porta di un ufficio di rappresentanze, bucato una parete di un magazzino di tessuti, aperto l'uscio di un deposito di orologi e qui hanno asportato un bottino di cospicue proporzioni. Sono spariti orologi, tutti d'oro, per un valore complessivo non ancora accertato con esattezza, ma che comunque non è inferiore a dodici milioni di lire.

Teatro dell'audacissima impresa è stato lo stabile sito al numero 57 di via Nizza, all'angolo con via Valperga Caluso. Qui, sul pianerottolo del primo piano, si aprono due porte. La prima a sinistra immette nei locali della ditta «Universal Plastic», che vi tiene pure un deposito dei suoi materiali; negli stessi locali è lo studio professionale dell'ingegnere Agostino Bardanzo. Quello a destra dà negli uffici della ditta Tesco, addetti a rappresentanza di tessuti, e della ditta Beco, di cui è titolare il signor Mayer Bernstein, abitante in corso Peschiera 389. La ditta è specializzata in orologi svizzeri.

I ladri, probabilmente in numero di tre, entrarono nel portone di via Nizza 57 quando questo era ancora aperto, forse verso le dieci. Sul pianerottolo non è stato riscontrato alcun segno di scasso. Soltanto si presume che essi abbiano con una chiave falsa l'uscio della ditta «Universal Plastic».

La cameriera Maria Basilico

Abbiamo detto che essi erano tre. Ciò è comprovato da uno strano fatto. Qualche traccia di effrazione è stata rilevata sulla porta di un appartamento del quinto piano, quello dove abita la famiglia dell'ing. Gallo, che è attualmente fuori Torino. Si presume quindi che i ladri abbiano due obbiettivi: il deposito di orologi e l'appartamento dell'ingegnere. Due «lavorarono» alla Beco; un altro sull'ultimo piano: ma quest'ultimo aveva appena iniziato lo scasso della porta quando fu richiamato da basso dai complici, lo svaligiamento del magazzino di orologi si stava rivelando assai fruttuoso e tutti gli sforzi furono concentrati su questo obbiettivo.

Il piano era certo stato preparato in precedenza con estrema cura; da gente che dimostra alla perfezione la ubicazione dei locali e la distribuzione degli uffici. Nella sede della «Universal Plastic» i ladri non persero tempo. Si limitarono a forzare la serratura dell'ing. Bardanzo, ma non trovarono nulla che potesse interessarli. Allora si dedicarono esclusivamente alla parte più importante dell'impresa: la perforazione della parete che divide i locali in cui erano custoditi da quelli della Tesco e della Beco.

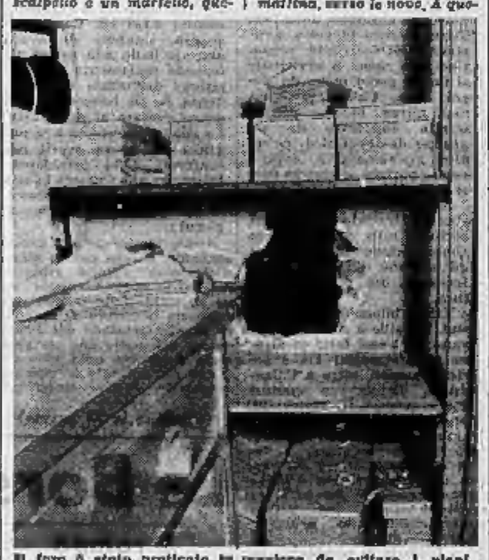
Per aprire la breccia bastarono due semplici arnesi: uno scalpello e un martello, quelli cioè che ogni ladro conosce alla perfezione. Nessuno della ditta Tesco e della Beco, infatti, non pensava che un'impresa tanto audace, quanto laboriosa? Essa durò certamente alcune ore; pertanto i ladri dovettero disporre assai presto, per essere sicuri di portarla a termine completamente. E una supposizione confermata da due fatti.

Alle 8 la signora De Leon che abita nell'alloggio soprastante ai locali della ditta Beco era intenta ad una spolverata pomeridiana, in salotto. Le parve di udire qualche rumore giungere dal disotto: forse l'aspirapolvere, ma non intese più nulla. Sul momento non diede soverchio peso alla cosa e non si volse né guardò alcuno. Ma soltanto quando seppe del furto, se ne ricordò: quei rumori erano prodotti certamente dagli uomini della «banda del buco». Seconda testimonianza: quella della cameriera Maria Baudino, a servizio presso la famiglia Buffa, che abita nei locali superiori a quelli della ditta «Universal Plastic». Anche questa donna, verso le 8, sentì qualche rumore ma pensò che si trattasse di un impiegato che fosse rimasto in ufficio per qualche lavoro straordinario. Le due ore — quella indicata dalla De Leon e quella segnalata dalla Baudino — concordano alla perfezione: alle 23 il colpo era entrato in pieno svolgimento. Approssimativamente si presume che per forare la parete e scegliere con tanta cura gli orologi siano occorse almeno tre ore. Ore quindi l'una o poco più quando i ladri potevano supporre di avere le borse ben piene. Le indagini della «Squadra Mobile» per ora non hanno accertato elementi decisivi. In una retata di individui già compromessi in precedenti furti in orologerie sono stati fermati tre persone, che possono essere sospettate. Saranno interrogate nel corso della giornata.

L'accertamento del danno subito dalla Beco è ancora in corso, ma fin d'ora si può dire che la «banda del buco» ha realizzato un bottino cospicuo: circa dodici milioni di lire, suscettibile ancora di aumento, non appena sarà portato a termine un preciso inventario.

Quando è stata compiuta un'impresa tanto audace, quanto laboriosa? Essa durò certamente alcune ore; pertanto i ladri dovettero disporre assai presto, per essere sicuri di portarla a termine completamente. E una supposizione confermata da due fatti.

Alle 8 la signora De Leon che abita nell'alloggio soprastante ai locali della ditta Beco era intenta ad una spolverata pomeridiana, in salotto. Le parve di udire qualche rumore giungere dal disotto: forse l'aspirapolvere, ma non intese più nulla. Sul momento non diede soverchio peso alla cosa e non si volse né guardò alcuno. Ma soltanto quando seppe del furto, se ne ricordò: quei rumori erano prodotti certamente dagli uomini della «banda del buco». Seconda testimonianza: quella della cameriera Maria Baudino, a servizio presso la famiglia Buffa, che abita nei locali superiori a quelli della ditta «Universal Plastic». Anche questa donna, verso le 23, sentì qualche rumore ma pensò che si trattasse di un impiegato che fosse rimasto in ufficio per qualche lavoro straordinario. Le due ore — quella indicata dalla De Leon e quella segnalata dalla Baudino — concordano alla perfezione: alle 23 il colpo era entrato in pieno svolgimento. Approssimativamente si presume che per forare la parete e scegliere con tanta cura gli orologi siano occorse almeno tre ore. Ore quindi l'una o poco più quando i ladri potevano supporre di avere le borse ben piene. Le indagini della «Squadra Mobile» per ora non hanno accertato elementi decisivi. In una retata di individui già compromessi in precedenti furti in orologerie sono stati fermati tre persone, che possono essere sospettate. Saranno interrogate nel corso della giornata.



Il foro è stato praticato in maniera da evitare i piani dello scaffale del magazzino di stoffe. (foto Meisio)

All'ultimo ricevette di panno per attutire il rumore dei colpi. Dislocarono a terra, lungo la parete, un telo, che raccoglieva i frammenti di mattone, affinché non cadessero sul pavimento. Il lavoro dei ladri doveva durare almeno un'ora, tanto è eseguito con precisione, direm'o quasi con tecnica perfetta. Ne derivò un buco irregolare del diametro di non più di venticinque centimetri, tale cioè da permettere il passaggio a persone di corporatura esile e a ragazzi. L'apertura si trova a non più di sessanta centimetri di altezza sul pavimento: attraversandola, i ladri si trovarono nei locali della Tesco, fra due scaffali di tessuti. Lo scalpello che fu adoperato per quest'impresa è stato ritrovato: è un arnese dalla punta affilatissima, quasi uno strumento chirurgico. I mattoni presi dalla parete dovettero essere sgretolati con estrema facilità.

Gli svaligiatori non dovettero che uno sguardo in pezzo di stoffa che avevano a portata di mano. Aprirono la porta che divide la Tesco dalla Beco e cominciarono un'opera di cernita che durò certamente alcune ore. Aprirono centinaia, migliaia di scatole contenenti orologi di tutti i tipi, ma scelsero solo i cronometri d'oro o quelli che portavano bracciali di valore. Tutto il resto fu scartato, abbandonato sui pavimenti in una confusione indescrivibile: scatole, scatoline e scatoloni si accumularono fra mucchi di cartavelina, in un fitto strato, come un tappeto. Per portare fuori la refurtiva bastarono un paio di borse. Terminata la scelta degli orologi, cercarono denaro liquido. Forzarono una scrivania, ma non vi trovarono quattrini: solo francobolli per un valore di circa centomila lire. Anche questi, stante il loro minimo volume di ingombro, cercarono di far parte del bottino.

Uscire fu estremamente facile: bastava seguire la via percorsa nell'entrare e tenersi lontani soprattutto dalla tentazione di andarsene per la porta d'ingresso della Beco. Ecco così rivelarsi un particolare che dimostra come i ladri conoscessero alla perfezione l'interno della ditta. Esiste un solo campanello d'allarme, ed è posto proprio sopra la porta d'ingresso. Questo è il motivo per cui gli svaligiatori entrarono attraverso l'uscio della «Universal Plastic»; questo è il motivo per cui uscirono seguendo la stessa via. Con le loro borse ben gonfie in pugno scesero tranquillamente le scale, spalancarono il portone, se ne andarono per via Nizza. Nessuno li vide, nessuno li sentì. Il colpo era riuscito in pieno.

L'audacissima impresa, come abbiamo già sopra detto, è stata scoperta solo questa mattina, verso le nove. A quell'ora entrò nei locali della ditta il dott. Saia, che ne è uno dei dirigenti. Fatti pochi passi, si arrestò allibito, dinanzi all'incredibile disordine che vi regnava. Subito dopo di lui, giunsero due fattorini: Giovanni Ignara e Carlo Marango. I tre si dettero a rovistare fra i mucchi di cartoncini, a controllare scatole e scatoloni: in tutta la ditta non c'era più un orologio d'oro. Subito fu avvertito il titolare sig. Mayer Bernstein; quindi la squadra Mobile. Sul posto giunsero, assieme ad un gruppo di agenti, il dott. Maugeri ed il dott. Valerio, poi gli uomini della polizia scientifica.

L'accertamento del danno subito dalla Beco è ancora in corso, ma fin d'ora si può dire che la «banda del buco» ha realizzato un bottino cospicuo: circa dodici milioni di lire, suscettibile ancora di aumento, non appena sarà portato a termine un preciso inventario.

I due fattorini — Giuseppe Ignara e Carlo Marango — raccontano come hanno scoperto il furto (Foto Meisio)

SCONTRO FRA DUE TRAM

14 feriti

Due treni si sono scontrati stamane alle 8 in corso Unione Sovietica, di fronte all'Istituto Bernardo Aporti. Un tram della linea 41, diretto verso il centro, è stato tamponato posteriormente da un altro tram della stessa linea, che lo aveva superato. Per due tranvieri ed tre passeggeri della prima vettura, dell'urto è stato provvidenziale. Emanuele Gazzola di 41 anni, abitante in via Vanzi Settembre 6, e Mario Rinaldi di 29 anni, abitante in corso Brunelleschi 66, sono rimasti feriti ed hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale Mauriziano. Alle stesso ospedale sono stati medicati per contusioni guaribili dai sanitari che curano i due tranvieri e dieci passeggeri.

Il Presidente attende l'apertura della Corte d'Assise

Battaglia di perizie intorno alla Sullini

Movimentata udienza al processo contro l'istitutrice slava - I difensori puntano sulla infermità mentale per strapparla all'ergastolo - L'arringa della P. C.: "E' una donna scaltra e ha raggiunto il suo scopo: distruggere la famiglia Lisic„ - Lo sprezzante contegno dell'assassina

Per il perito di ufficio, prof. Giacomo Mosca direttore dell'ospedale psichiatrico di Collegno, Stella Sullini, la giovane imputata contro la quale si sta discutendo il processo in Corte d'Assise, è sana di mente ed il 29 dicembre scorso uccise a colpi di rivoltella l'amante Giovanni Lisic, che l'aveva abbandonata, e la figlia di lui Carmen in piena coscienza, perfettamente consapevole di quanto faceva. Invece per il consulente della difesa, prof. Carlo Ferrio, l'imputata è una pazza o quanto meno una squilibrata: è una donna — egli ha detto — che a trent'anni, vittima da lunghissimo psichico e rimorato da anomalie costituzionali, e di carattere, si è trovata a subire l'azione modificatrice di dolorose vicende della vita che hanno tutto sconvolto in lei un sistema delirante di persecuzione di grandezza». Stella Sullini avrebbe ucciso per un meccanismo che gli psichiatri chiamano «di certo circuito»: in altre parole l'idea di sopprimere l'amante traditore

Pindemonte

Il Bertòla chiamò Pindemonte «il primo vate del secolo». Prima non fu di sicuro, ma oppure ultimo, e l'oblio in cui venne lungamente tenuto dopo morto non è giusto. «Senza aver toccato le sublimi altezze della poesia — disse poi di lui il Manzoni — riuscì, quasi in ogni sua cosa, artista insigne e felice». Per la sua vena malinconica lo si può anzi porre, in qualche modo — fatte le debite proporzioni — accanto al Petrarca. Ma la sua malinconia non si volge solamente a una donna, bensì agli affanni di tutti. E, stando egli fra il morente classicismo e il romanticismo nascente, non è né classico né romantico, pure avendo dell'uno e dell'altro, tanto che il Pieri giudica il suo stile «nuovo, grave, che unisce la malinconia dei settentrionali con la gaiezza, le venustà, l'armonia, la pace dei classici».

Ippolito Pindemonte nacque a Verona il 13 novembre 1753 da antica, nobile famiglia marchionale, nella quale, già dal XV secolo erano pregevoli cultori degli studi classici. Educato signorilmente, rimase fino all'ultimo un gran signore e fu cavaliere di Malta, giovane elegante, ballerino impeccabile, corteggiatore di belle signore. Dagli 11 ai 18 anni studiò a Modena, nel Collegio di San Carlo, detto dei Nobili, avendo a maestri il Cassiani e il Cerretti che gl'infusero l'amore per la poesia.

Ritornato a Verona, continuò a studiare con impegno, giovandosi molto dei consigli di Giuseppe Torelli e di Girolamo Pompei, insigni letterati del tempo, di cui più tardi doveva scrivere gli *Elogi*. I Trecentisti furono da lui approfonditi, insieme agli scrittori greci e latini, ed altresì ai moderni, specie agli inglesi, e poi ai tedeschi, agli spagnuoli ed ai francesi che aveva conosciuti fin dai primissimi suoi anni.

Nemico dell'ozio, lavorò sempre con alacrità e, sorretto dalla sua facile vena poetica, benché fosse anche buon prosatore, scrisse poesia fin dall'adolescenza. «Malinconia - ninfa gentile - la via ovia - consegno a te», canta in quei suoi versi che a scuola ci fecero mandare a memoria. La sua vita, infatti, si svolse in un'atmosfera di velata malinconia, nata dal desiderio della pace, della quiete, della contemplazione. E se anche fosse vero, come qualcuno ha detto, che la malinconia mortificò in lui l'ingegno, essa nonpertanto costituisce l'aspetto più caratteristico della sua modesta personalità.

Pindemonte amò molto la campagna che esaltò nella *Poesie campestri*, pubblicate nel 1788 in superba edizione dai Bodoni e accolte assai favorevolmente. Ma questo amore per la pace dei campi non bisogna confonderlo con quello della vita sedentaria, ché, al contrario, Pindemonte ebbe la passione e il gusto dei viaggi. Li intraprese a 24 anni, visitando la Sicilia e poi Malta dove, montato su galere dell'Ordine Gerosolimitano di cui era cavaliere, fece il tirocinio secondo quelli usanti. Poi volle vedere Roma, Milano, Firenze, Torino, Genova, anche per conoscere di visu i letterati del tempo, e difatti avvicinò Parini, Alfieri, Foscolo, Monti, che, per i suoi modi compiti, la sua bella modestia e il suo ingegno, presero subito a benvolerlo, divenendogli amici. «Tutte le sere — scrive egli stesso — ero con l'Alfieri, ci leggevamo le me tragedie e si disputava sempre sopra la poesia e la letteratura italiana».

Dopo dell'Italia, Pindemonte volle visitare l'estero e fu dapprima in Svizzera e a Parigi. Era il 1789 quando si trovava in quest'ultima capitale e nel maggio si aprirono gli Stati Generali. Per un generoso sentimento verso quelli che credeva principi di libertà, scrisse il poemetto *La Francia*, in cui inneggiava alla Repubblica democratica, e raccolse anche qualche rasso della diroccata Bastiglia per tenerselo in ricordo dei nuovi principi umanitari. Ma quando sopraggiunse la delusione ed egli vide la tragica fine di Luigi XVI e di Maria Antonietta, il suo ardore svanì e, mentre Vittorio Alfieri — ch'era con lui a Parigi in quegli stessi giorni — scriveva il terribile *Misogallo*, egli commemorava in due sonetti le vittime reali.

Nè poi si fece sturare, come il Monti, dall'astro napoleonico, ché, anzi, al suo animo mite quelle continue guerre destavano un senso di orrore. E la Restaurazione, per gli eccessi cui si abbandonò, lo trovò ugualmente lontano da sè.

Dopo essere rimasto dieci mesi a Parigi, Pindemonte passò in Inghilterra e poi, tornato nel continente, volle visitare Berlino, Vienna e, attraverso la Riviera e la Svizzera, giunse a Marsiglia dove si fermò a lungo, scrivendovi un romanzo, *Abeniate*, frutto di quei suoi viaggi durati tre anni, dal 1789 al 1792. Un anno dopo compone il poemetto *I viaggi*, criticando la moda, che allora era in auge, del viaggiare, e giurando a se stesso che non avrebbe più lasciato la città nativa.

A 24 anni aveva composto la tragedia *Ulisse*, condotta secondo i canoni delle tre unità. Ma nè questa nè le altre che poi scrisse, *Etcocle e Polinice*, *Gota e Caracalla*, *Arminio* (unica pubblicata nel 1804) ebbero successo, quantunque avesse avuto il coraggio di fare con esse sul teatro opera antinapoleonica. Nel 1798 dette alle stampe le *Poesie Varie*, e nel 1805 le *Epistole* che al loro apparire ebbero grandi accoglienze.

Aveva scritto una dissertazione sui *Giardini inglesi* e si disponeva a comporre un poemetto in quattro canti sull'argomento dei Sepolcri. Ugo Foscolo ponè di fargli una gradita dedicandogli il suo carme sullo stesso argomento. Era piuttosto imbarazzante per lui che avrebbe dovuto ricambiare con le deboli forze di cui disponeva, perchè *I Sepolcri* del Foscolo sono la più forte poesia del secolo XIX. Pindemonte, del resto, fu il primo a riconoscere la superiorità del Foscolo.

I Sepolcri del Pindemonte apparvero nel 1807. Due anni dopo egli dava alla luce i primi due canti della sua versione metrica dell'*Odissea* ed alcune parti delle *Georgiche*, con due *Epistole*, una diretta ad Omero, l'altra a Virgilio. Nel 1812 pubblicava l'intera versione dell'*Odissea*, fatta fedelmente dall'originale greco, sostenendo il confronto dell'*Iliade* montiana apparsa proprio allora.

Ma Pindemonte fu anche uno scrittore di prose forbite pel suo tempo. E fra esse gli *Elogi di letterati italiani* e la *Discrizione sul gusto delle lettere in Italia*, da lui dettata per un concorso e dove, rilevando la corruttela del nostro gusto letterario, l'attribuisce a tre cause: «la trascuratezza della propria lingua, la vaghezza delle cose forestiere e l'amore dello spirito filosofico». Pindemonte ebbe fama al suo tempo. Parini, Monti, Foscolo, Cesari, Alfieri, Bertòlli lo tennero in gran pregio e Madama de Staël si recò apposta a Verona per conoscerlo. L'Arcadia lo volle suo socio e la Crusca ne premiò i *Discorsi sull'arte scenica*, eleggendolo accademico. Scipione Maffei disse che le sue poesie «hanno sempre per iscopo di cantare la bellà maggia e la virtù gentile, non esaltano mai i potentati ed i conquistatori, deplorano le sciagure dei tempi e i mali degli uomini, senza fiele e senza allusione contro alcuno. Si leggono con piacere, anzi con avidità perchè non si ricercano in esse le fole dei secoli mitologici o cavallereschi ma il le vicende più importanti dei nostri tempi e lo stato della natura quale la vediamo sottoposta ai nostri occhi».

Pindemonte, come uomo, conduceva vita regolarissima. Si alzava tutti i giorni alle sei e, con qualunque tempo, faceva una passeggiatina di un'ora. Poi andava al Circolo a leggere i giornali e alle dieci giungeva a ritrovo la sua carrozza, e, squando ancora annaciata non fosse — dice il Gorgallo — la vi prendeva abitudine gliene faceva battere l'ora all'orecchio senza guardare l'orologio». Si recava, quindi, a visitare una dama dell'aristocrazia, Silvia Cotoni Guastaverza, e ogni due anni andava a Piacenza a trovare la sorella, marchesa Isotta Landi. Nei pasti non di un'esemplare sobrietà e così parco di parole da esser definito «risservatissimo».

La morte faceva intanto molti vuoti intorno a sè, sopendogli i più cari amici, onde, un po' oppresso da questi lutti, un po' da una pertinace bronchite annaiò è gravemente da spegnersi anche lui nella notte del 17 novembre 1818 a 75 anni.

Arturo Lancellotti

Mistinguett: regina di Paris-la-Nuit

Père Auguste, noto albergatore londinese, e la baronessa Mistinguett, durante un ricevimento offerto a Londra in onore dell'ex-diva del «Music-hall» giunta in Inghilterra per il lancio dell'edizione inglese del libro da lei scritto e intitolato «Mistinguett: regina di Paris-la-Nuit», Mistinguett ha compiuto nei giorni scorsi 51 anni. (Telefoto)

ROMPICAPO PER LA POLIZIA AMERICANA

Carbonizzato nell'automobile

Un industriale di Fort Wort è accusato del delitto - La misteriosa tedesca che portava con sè un diamante rubato - Chi è il morto?

Dallas, mercoledì sera.

L'industriale David Hagler junior, accusato di aver ucciso un uomo che la polizia non è riuscita a identificare, è stato rilasciato in libertà provvisoria sotto cauzione di diecimila dollari. Però i funzionari hanno trattenuto «per informazioni» la graziosa amica tedesca di Hagler, Elisabeth Maria Bergmann.

Fu lo scorso 10 ottobre che la polizia rinvenne nell'Oklahoma il corpo di un uomo a metà carbonizzato nei resti di una «giardinetta» rossa. La macchina apparteneva all'ex-moglie di Hagler, che aveva ottenuto il divorzio da lui un mese prima, dopo averlo accusato di «trattamento inumano». Si pensò dapprima che si trattasse del cadavere del marito, il trentaseienne industriale di Fort Worth. Ma più tardi egli stesso telefonava alla polizia della città per far sapere di trovarsi a Waco, nel Texas.

«Mi sono ubriacato durante il week end, e non ricordo bene perchè mi trovo qui» disse Hagler. La polizia lo arrestò sussumendo dall'accusandolo dell'uccisione dello sconosciuto trovato nell'auto della ex-moglie. Contemporaneamente a Dallas veniva arrestata la venticinquenne Elizabeth Maria Bergmann, ex-sposa di guerra tedesca divorziata da tre mesi dal sergente d'aviazione Dewey Smith. L'arresto ebbe luogo domenica. Elisabeth era giunta poche prima dalla Germania per incontrarsi con Hagler, con cui, ha ammesso, viveva da tre mesi.

Le indagini, finora, non hanno dato alcun risultato. Pure sottoposte a interrogatorio è Frank St. Clair, socio quarantaseienne di Hagler, che ha dichiarato alla polizia di aver rinvenuto il 20 ottobre Hagler a 800 metri dalla «giardinetta» bruciata e il cadavere trasportato altrove.

La macchina è una cintura la cui fibbia reca l'iniziale *H*, avevano indotto la polizia a ritenere dapprima che il corpo fosse dell'industriale. Ma il mistero non finisce qui. Pare infatti sempre per Monaco di Baviera, la Bergmann aveva detto agli amici che si recava a visitare il padre gravemente malato. Domenica, al ritorno, ha affermato che ciò non era vero. Però la donna insiste nel dire che il viaggio non ha avuto nulla a che fare con l'accusa di omicidio contro Hagler. A confondere le idee la Bergmann ha ammesso anche di non aver denunciato alla dogana un anello con diamanti del valore di mille dollari trovato nei suoi bagagli. Hagler, afferma, glielo spedì per posta in Germania in una lettera che non conteneva alcuna spiegazione. La polizia ha pure rintracciato in casa della donna un anello con diamante di cui Hagler aveva denunciato il furto lo scorso agosto e per il quale era stata risarcita la somma di assicurazione di quattromila dollari.

ILLUSE, ALLA RICERCA DELLA CELEBRITA'

A Roma, in autunno piovono le "provinciali,,

Amari risultati di una inchiesta sulla sorte di centinaia di ragazze - Una valigia piena di sogni e un tram che si chiama speranza
Come l'ambizione di diventare attrici porta il più delle volte alla rovina - Fortunate eccezioni: Brunella Bovo e Liliana Bonfatti

ROMA, ottobre.

Ogni fanciulla una storia. Ne ho raccolte quasi mille nel corso di questa inchiesta. Potrei farne un libriccino da dedicare alle ragazze di provincia che un giorno d'autunno prendono un treno diretto alla Capitale recando nella piccola valigia di fibra, insieme ai pochi indumenti personali, un fascio di sogni e di illusioni. Ragazze dai diciotto ai diciott'anni, grandi occhi spalancati sulla vita, fragili, indifese, inesperte, ma tenacemente decise a farsi strada, a tagliare i ponti con il passato, a farsi, insomma, una «posizione». I giovanotti questuano di tanto in tanto pendono un tempo prendevano il treno per Milano e lo fanno tuttora. Le ragazze, invece, hanno capito o si sono lasciate illudere che solo a Roma una donna può fare da sè.

La lettera nella valigia

Ci ormai tutta una letteratura su questo delicato argomento che abbiamo voluto affrontare nella speranza che la nostra inchiesta possa formare qualche eventaio.

In questi ultimi tempi la cronaca e la fantasia si son messe d'accordo per creare la leggenda di una Roma spensierata, dove è facile trovare un produttore tra i tavolini di via Veneto, farsi assumere in una grande sartoria di piazza di Spagna, infiltrarsi tra le salde maglie del mondo della rivista per diventare soubrettine, entrare negli studi (ve ne sono a centinaia) di posa dei romanzi a fumetti, trovare anche un ricco mecenate e diventare una «figlia del secolo» con la «1900» alla porta o un vitalizio al Circeo.

In nessuna epoca Roma è stata il faro abbagliante per tante illuse. Ha contribuito a formare questa leggenda la letteratura cinematografica. Uffici stampa hanno troppo spesso diffuso notizie sensazionali su attrici «prese dalla strada»; Case produttrici hanno lanciato concorsi per scegliere la più bella d'Italia, i giornali hanno collaborato in pieno a diffondere queste notizie sensazionali sicchè in poco tempo Roma, che di belle donne abbonda, se n'è viste piovere a decine e a migliaia. Son tutte carine, son tutte eleganti, sono tutte giovani.

Ieri alla stazione ne ho incontrate tre. Non si conoscevano, ma non dubito che domani o dopo s'incontreranno nell'anticamera di qualche produttore per il quale hanno una lettera di presentazione. Ecco, dimenticavo di dire che nella valigia della speranza quelle ragazze portano anche una lettera di raccomandazione. Roma è città turbocompressa. Ne sono contagiate anche le aziende private. Senza lettera di presentazione non si «sfonda».

Dunque, ho voluto interrogare quelle tre ragazze, come avevo chiesto a tante altre se erano riuscite a realizzare il loro sogno o meglio le loro ambizioni. Una brunetta con il nasino all'insù, una fossetta birichina sulla guancia, gli occhi un po' fondi per la stanchezza, mi risponde subito: «Comincio a far freddo e ho avuto paura che anche il mio cuore si gelasse». La frase era ritagliata pari pari da un fumetto. Mi disse molte altre cose, alcune inventate altre vere. Comunque la piccola Concettina aveva lasciato la sua casa dopo lunghe discussioni con la madre. Riuscita a persuaderla, s'era fatta dare la sua piccola dote (poco più di centomila lire) per venire a Roma a tentare la strada del cinema.

«A 8, tutti mi dicevano che ero molto graziosa e che somigliavo alla "Gina". Io proprio non riuscivo a sfondare, farò la controfigura».

Ragionamento lineare. Non cercai nemmeno di esporle i miei dubbi. Di dirle che avrebbe potuto accadere a lei quello che accadde a tante altre. E' vero che molte delle nostre attrici hanno percorso la stessa strada. Lo vedremo più avanti. Ma la celebrità e almeno una scrittura non si trovano alla prima cantonata al largo i tavolini di Via Veneto.

Angoscioso peregrinare

Perchè di solito le cose vanno così. La ragazza qualche volta ha l'indirizzo di una pensioncina, altre volte vi capita inavvertitamente dopo aver girato a lungo e aver sentito ripetere che la pensione completa si aggira sulle quarantamila mensili. Sicchè, fatti i calcoli, quelle loro centomila lire non basteranno nemmeno per due mesi. Trovano alla fine una trasteverina che la nutrirà con formidabili piatti di maccheroni e molta verdura insieme a patate, il tutto condito con mezza goccia di olio: per una ventina di mila lire darà loro anche una stanzetta di quelle che sembrano fatte per ratti, con una finestrella alta, dalla quale piove un po' di luce. Ventimila lire è un prezzo buono. La ragazza dice di sì. Poss la valigia e, dopo una dormita che durà almeno ore, fa la sua prima uscita per le strade di Roma. S'accorge che è tutto vero quello che le hanno detto. Persone eleganti, donne elegantissime, bellissimi maschi, bar, caffè, trattorie, cinema affollati. La «provinciale» capisce che Roma è una gran città e che fra centinaia di migliaia di persone ci sarà un posticino anche per lei.

Sicchè la prima notte solletica appena più i loro sogni. Sentono che la celebrità e le ricchezze stanno proprio lì, a portata di mano. Avranno la prima delusione l'indomani quando, nell'anticamera del produttore trasformata otre venti ragazze dall'aria annoiata o affranta. Le ragazze, come si chiamano qui, da «anticamera». Dirano da una all'altra. Sempre mandate via, sempre pronte a tornare, spinte dal bisogno di guadagnarsi comunque da vivere. Naturalmente, Concettina sorride, non si lascia influenzare dall'ambiente. Lei ha nella borsetta una lettera di presentazione. Una credenziale che avrà il magico potere di farle aprire la porta del produttore, il quale le andrà incontro con le braccia spalancate. E lei consegna la lettera al fattorino, attende il suo turno, ma per entrare rispondere che il produttore è fuori Roma, che tornerà fra un paio di settimane.

Ecco, la prima delusione. Ma non crediate che queste ragazze cadano. Come vedremo, alcune di esse non crederanno affatto alla fola del produttore fuori Roma e si infiltreranno nel suo studio obbligandolo quasi ad assumerle. Comunque, da quel momento per la «provinciale» comincia il lento peregrinare. A poco a poco si accorge di dover abbandonare le primitive ambizioni. S'accorge che Roma è popolata di donne belle, le quali, nonostante il loro fascino non riescono a trovare nemmeno una parte di «comparsa». E vengono le prime lacrime, il primo orgasmo, le prime angosce. Ed i giorni passano lenti.

Ecco, se questa ragazza non lasciassero passare i giorni e con essi la speranza, forse troverebbero subito la via del ritorno. Invece, dopo un mese, dicono a se stesse: «Che direbbe di me il paese? Mi vergogno...». E lentamente ma inesorabilmente arrivano a un compromesso. Non più diviene, ma lavoro purchessia. La padrona di casa, che da buona trasteverina ha un cuore d'oro, cerca di aiutarle.

Viaggio senza ritorno

Si giunge così alla «fase critica». Poche la superano. Quelle che, per usare un verbo che va di letteratura, «cadono» le troveremo un po' dovunque, meste e sfinite passeggiatrici della strada, irriconoscibili, sfruttate da amanti, irrette dal gangsters della periferia. Troveremo un esempio della loro sfortunata in quella A. B. che venne a Roma con centomila lire in tasca, un diploma di stenodattilografa e finiti i soldi non ebbe il coraggio di mettere da parte gli spiccioli per il viaggio di ritorno; fece tutti i mestieri e finì per trovarsi implicata nel caso Montesi.

La storia di A., non assai minor pubblicità è la storia di un novanta per cento delle ragazze che oppure arrivano a Roma con pochi biglietti da mille e la decisione di farsi una vita indipendente. Pochissime s'imbalsamano in un Montagna che le stipendi e metta a disposizione appartamenti, macchine eccetera.

Ma, come dicevamo, alcune riescono a superare le fasi critica. Per esempio, Brunella Bovo, ecco, che avrebbe potuto diventare, nella sua cittadina, una diligente e dilettosa maestrina. Invece venne a Roma con una valigia piena di sogni e di ambizioni. La aveveno detto che De Sica cercava un'attrice per il suo «Miracolo» e lei era stata di statura il suo tipo. Faticò per farsi ricevere, impiegò un buon quarto d'ora per convincere De Sica ad assumerla. Tutto ebbe successo. Vedeva già il suo piccolo astro risplendere nel firmamento di Cinecittà quando invece, fatto il film, si accorse che ora stata soltanto una meteora. Per quanto cercasse lavoro, abbandonando il suo diploma di attrice, conquistato con un film del grande De Sica, non ne trovò, stufina «insignificante» in un ambiente fecondo delle maggiorate fisiche come la Lollo, la Pampanini e... via dicendo. Bicchè nell'illusa affannosa ricerca di una scrittura Brunella perdette ogni speranza, consumò i soldi guadagnati con il primo ed unico film e si ridusse a vivere di caffè-latte e panini con la mozzarella. Eppure i rifiuti che le giungevano concordi da ogni parte non la indussero ad arrendersi. Anche lei, come tante altre, avrebbe dimenticato gli spiccioli per il biglietto di ritorno. Finalmente ebbe una particina. Per un altro anno tirò avanti duramente, e alla fine la fortuna le ha arriso di nuovo, forse che in questi ultimi tempi ha girato tre sette film.

Il caso per la verità non è unico. Anche Liliana Bonfatti ha seguito la stessa strada. La nota interprete di Stazione di piazza di Spagna venne a Roma dalla natia Ponca. Monte cinema nei primi tempi, pochi quattrini e quindi necessità di trovare un'occupazione. Nel giro di un paio d'anni fu commessa, manicure, aria, prima di farsi notare in un concorso di bellezza. Teresa Pelati, invece, venne a Roma per fare la mannequin: caso eccezionale, fu notata, proprio in un Veneto, da Rossellini che la chiamò ad interpretare Europa. Sì e le aprì le porte del cinema.

Buonsenso e caffelatte

Ben diversa fu la sorte di Emma Daniell, una bella ragazza che riuscì a vincere la finale in un concorso indetto da una rivista cinematografica. Abbandonò il suo paesello lombardo, venne a Roma, ottenne un vantaggioso contratto, le fecero fare alcuni provini, ma l'anno di durata del contratto venne a scadere senza che le venisse affidata nemmeno una piccola parte. Non ne avevano trovato di adatte per il suo fisico. Così un brutto giorno Emma si trovò a Roma con pochi quattrini e senza lavoro.

E che dire di Ines Corsini, interprete di «Cielo sulla palude», che attualmente fa la cartina a piazza di Spagna? Di Elda Moretti che, dopo aver fatto la commessa, la donna di servizio, la cuettrice, finalmente ottenne un posticino come controfigura nel «Quo Vadis?» e ora ha rinunciato al suo sogno di grande attrice per sostituire le dive nei momenti di pericolo?

Mille e una storia, ma la sostanza è la fantasia. Nessi di ragazze belle e piccanti, che si sono lasciate vincere dalle ambizioni.

Ma Roma non crediate sia proprio tabù per le provinciali. Ovunque andate vi troverete. Quelle dotate di buonsenso, hanno saputo veramente crearsi una vita indipendente; e le stesse commesse, modelle, indossatrici, impiegate, stenodattilografe, cassiere, «maschere» sarte e via dicendo. Spesso tirano la giornata con i denti, tra panini e caffè-latte. Ma hanno nel cuore la segreta soddisfazione di vivere nel sole di Roma, lontane dalle nebbie grigie dei loro paesi d'origine. Possiamo allora perdonarle?

E. C.

Le cantanti Maria Candido e Alice Cocea presentano due esemplari di gatti persiani premiati a Parigi

UN INSEGNANTE ROMANO RIPETE IL GESTO DI ORIGENE

In pericolo di vita per un'autooperazione

Roma, mercoledì sera.

L'insegnante Rolando Giuliano Cesciotti di 52 anni, convinto da tempo della necessità di sottoporsi ad una operazione per mutare di sesso, ma non potendo affrontare le spese relative ad un trasferimento in Danimarca, ove avevo scritto al medico che operò il sergente Jorgensen, e nessuno quelle di una degenza in una clinica italiana, si è auto-operato dopo aver studiato per parecchie settimane su libri di chirurgia plastica il suo caso.

Ieri mattina alle 9 si è chiuso nella sua cameretta in via Fosso Martino 35 a Rocca di Papa dove abita con la nonna. Sterilizzate forbici, aghi, filo di seta, stese un asciugamano sul suo scrittoio, con una siringa di narcotico si è anestetizzato la parte. Poi, con un coltello a serramanico tutto quello che era rimasto sul tavolo, di rimettere a posto i libri, di pulire i ferri e di gettare nella spazzatura le garze e i rifiuti.

Nel primo pomeriggio però, il Cesciotti ha perduto sangue in abbondanza dalle vene mal suturate ed è stato costretto a confidare tutto alla nonna. Mezz'ora dopo è stato trasportato al Policlinico di Roma, dove i medici lo hanno ricoverato in un interno operatorio. Il ventiduenne insegnante che finalmente potrà dire di non essere più un uomo, è ricoverato in gravi condizioni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Gigliotti: Soluzione La stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-112
Alfieri: 21,15 Le 3 Navi nella Rivista «Casanova in Casa Nava».
Carignano: ore 21,15 «I nani da lagare» di Parenti-Fo-Durano.
Circo Nazionale Orfei Porta Susa 10.30-21.15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822; 17-19; 21-1: comp. Mo Di Nunzio e Martorana, Felix, Vigna Castellina via, Pamela Turinese.
Edea Bianca: ore 21 Ceraiolo.
Fare Club: 21 Fred Buscaglione.
Fassio Café chantant: Medici 112.
Gaudio Danse: ore 10.30 e 21.
Gay Danse 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood: ore 21 Orch. Gimmi.
La Perla: Danse ore 21 Orchestra Ginelli, canta Bino Costello.
Principe Danse 21 Orch. Wonderful c. G. Sandra, dir. Mo Gallo.
Smeraldo Club, Golto 8, t. 882-470; 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parello; dir. Mo Cariga
Tremadero: 17 e 21 successo Eardi

Augustus Night Club: 23-3. Attr. Chaliban via T. Rossi 6: Danse. Attrazioni Van Wood, Prenotare.
Colombia Danse: v. Golto 8 bis, tel 60.142. Attraz. Orch. Armando.
Eadene: ore 21.30-4 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Estelli Club Cavour 5, tel. 44-780: 22-3 danze stile, orch. Ferrarone.
Milano Gas Artistas (tel. 47.668): Bar, Ristorante, Danse, 21.30-3.
Tavernetta Bar Scalzere, via Amendola 10, tel. 47-833: Arte varia. Allegritti e il suo complesso.

Palazzo Ghiaccio Riapertura 27-10

CINEMATOGRAFI

Astor «Il grande giuoco» a colori, Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Corso «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra.
Doria «Il grande giuoco» a colori, Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Lux «Ulisse» tecnic. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli 14, 16, 18, 20 22.
Maffei: «Il medico dei pazzi» in ferraniacolor con Totò.
Metro-Cristallo: «Carosello napoletano» tecnic. Orario: 14,45 17, 19,30, 21,45 Mattinata ore 10,30.
Nepoli: «La magnifica preda» in tecnic. CinemaScope, Robert Mitchum e Marilyn Monroe.
Vittoria: «Gribi», Jean Gabin: Edizione parlata in italiano.

Ariston «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando.
Augustus «Vergine moderna» V. De Sica, G. Ferzetti, May Britt.
Nazionale: «Hondo» technicolor. John Wayne, Geraldine Page.
Ivoire «Tre soldi nella fontana» tech. C. Webb, L. Jourdan. Ap. 10

Alexandra: «Carica dei Kyber» tecnn. CinemaScope T. Power.
Capitol: «La carica dei Kyber» tecnn. CinemaScope, T. Power.
Fiera: «La carica dei Kyber» tecnn. CinemaScope, T. Power.
Giannaja «Rob Roy bandito di Scozia» tecnn. R. Todd, G. Johns Mollywood «Rob Roy bandito di Scozia» tecnn. R. Todd, G. Johns
Ideal: su grande schermo «La grande speranza» ferraniacolor. Lois Maxwell, Baldini, Lulli.
Aperi, ore 14. Ultimo ore 22,10.
Massimo «Cuore di mamma» G. Rondinella, Allasio. Ie via Torino
Principe: «Rob Roy bandito di Scozia tecnn. R. Todd, G. Johns
Statuto: «La sete dei potere» W. Holden, Allyson, March, Pidgeon

Adriano (v. Sacchi 62) «Fiamme e Celluloide tecnn. Denise Darcel.
Alpi: «Maddalena» tecnn. Maria Toren, Gino Cervi, Folco Lulli.
La Perla «La tunica» in Cinemascope a colori, R. Burton, Simmons

Arti «Da quando te ne andasti» J. Jones, Cotten, Colbert. Ap. 10.
Olimpia «N. N. vigilia speciale».
Fei «La città spenta».
F. Nuovo: «Risveglio dinosauro».
Romano «Quando i mondi si scontrano» tech. e grande rivista «Un torimese a Torino» 16.15 e 21.15.
S. Felice «Siamo donne» Ingrid Bergman, A. Magnani, A. Vitti.

Odeon Da Verazzano 43: «Piccolo fuggitivo» Andreasc. Ap. 13.30.
Esperia «Modelle di lusso» a colori Kathryn Grayson, R. Skelton
Italiano «Aprile a Parigi» tecnn.
Miraflori: «Firenze e dell'amore».
Vinzaglio «Labbra proibite» Tom Sawson, Vivian minori 16 anni.

Ellisse «Sparata mezza pistola» Alexis Smith, Scott Brady.
Fréjus: «Le infedeli» Gina Lollobrigida, F. Cressoy, A. M. Ferrero
Nuovo: «Bionda fra le stelle» B. Paolo «Ricercato per omicidio»

Corallo «Cannibal stelles tecnn. Krishna: «Trionfo d'amore».
Dragon: «Vortice» a colori.
Radium: «Peccatrice dell'isola». V. Vanets «Puggilacchi» Guy Madison, R. Mala, C. Mathews.

Astra: «Ancora e sempre» colori.
Eraldi: «Divertiamoci stanotte» tecnn. Danny Kaye, G. Tierney
Excelsior «Schiava mia signora».
Odeon Adiani del Mar Rosso, tec.
Star: «Cavalca Vaquero» technic. Robert Taylor, Ava Gardner.

Adua «Inferno di fuoco» Van Johnson, Mel Ferrer.
Azzurro: «California» technicolor
Brescia «Café chantant» technic.
Fortino «Maria Walewska» Garbo Mosvine «La città del terrore».
Nord «Furia Congo» Weissmuller
Taberna «Sombrero» tecnn. A. M. Pierangeli, Ricardo Montalban.
Sociale: «Barriera leggera» Brazzi.

Barrilli: «Piovuto dal cielo».
Cabiria: «Totò le Mokò».
Colosseo «Notti del Decameron» tec. Joan Fontaine, L. Jourdan.
Italia «Ombre rosse» J. Wayne.
Lingotto «Parata di splendore» tech. Kate Pinna, T. Taunamova.
Moderno Arirana (v. Carri armati. Steve Cochran. Pl. 100. Rid. 60.
Piemonte «Gigante di New York» Victor Mature, Lucille Ball.
S. Carlo: «Mia cugina Rachele»
Spada «Ultimo treno da Mosca».

Alba «Sogno di Bobbino» technic.
Apollo: «L'isola del piacere» in tech. Glenn Ford, Don Taylor.
Diana «Notti Decameron» tecnn.
Edera Tarzan cacciatori bianchi.
Lucania «Canzoni, canzoni, canzoni» col. Pampanini, Lauzi, Scotti.
Luterano «N N vigilia speciale».

in un bagno ai Sali Rodell (agli convenientemente dosati e meravigliosamente efficaci). Le vostre sofferenze scompaiono. I vostri piedi si ritornano; il morso dei calli si placa. Oggi stesso un bagno ai Sali Rodell. Chiedete alle profumerie! In tutte le Farmacie.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 41.884

UN PO' DI BUONUMORE

— Pensando che siete voi a farvi il ritratto mi sento tutta scombussolata!...

— Se volete, signorina, presto potrete chiamarvi signora!...

Logica femminile

— Senti, Anna — esclama un po' innervosito Amilcare, — ma è possibile che tu debba pettinarti tanto davanti allo specchio?! Lo sai che il treno non aspetta. Spicciati!

— Un minuto, caro — risponde la moglie. — Dò una ravviata ai capelli e sono pronta...

Un quarto d'ora dopo, il marito, esasperato, grida:

— Anna, ci fanno alla porta da venti minuti... Qui ca a finire che perdiamo il treno per davvero!

— Mezzo minuto, caro, e sono pronta...

Dieci minuti dopo, la coppia è finalmente sul tram. L'esultata, sollevata, spinge la macchina a forza velocità. Amilcare ha l'occhio fisso sul quadrante dell'orologio che tiene al polso... Ma, ultimo, quando giungono alla stazione, il treno sta già allontanandosi!

Amilcare lascia cadere di peso le valigie e, guardando di sbieco la moglie, esclama sarcasticamente:

— Beh, sei contenta ora? Sono le 8 del mattino, soffia un vento gelido e noi dovremo restar qui per un'ora ad aspettare il prossimo treno!

— Ah, senti Amilcare — ribatte la moglie inasprita, — non venirmi dire che la colpa è mia! Se io non avessi avuto tanta fretta, questo non sarebbe successo! Mi spingi fuori di casa coi capelli così in disordine che sembro una strega. Mi cacci dentro un taxi, facendomi smaltire una collera. Mi fai correre come una pazza attraverso l'atrio della stazione... E poi vorrei vedere che dovrò aspettare, al freddo, per un'ora, seduta su una valigia! E magari insinui che la colpa sarebbe mia...

TO.

Lusinghe

Una ragazza è felicissima di essersi fidanzata:

— Al mio Giorgio — dice — piace tutto in me: il mio viso, i miei capelli, i miei occhi, la mia voce...

— E tu che cosa ammiri in lui? — le chiede un'amica.

— Il suo buon gusto!...

La prova

— E' vero, dottore, che il tabacco altera la voce?

— Sì, specialmente nelle donne. Provatevi a far cadere un mozzicone o la cenere della sigaretta su un tappeto!...

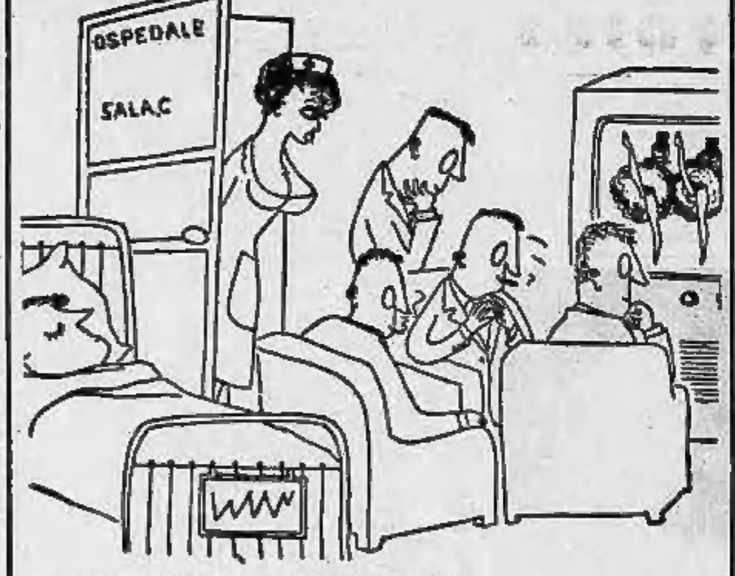
Chiaro

Il cliente, al proprietario dell'albergo:

— Potevate avvisarmi che la camera era piena di mosche!

— Signore, pensavo che ve ne sareste accorto da solo!

Posta aerea



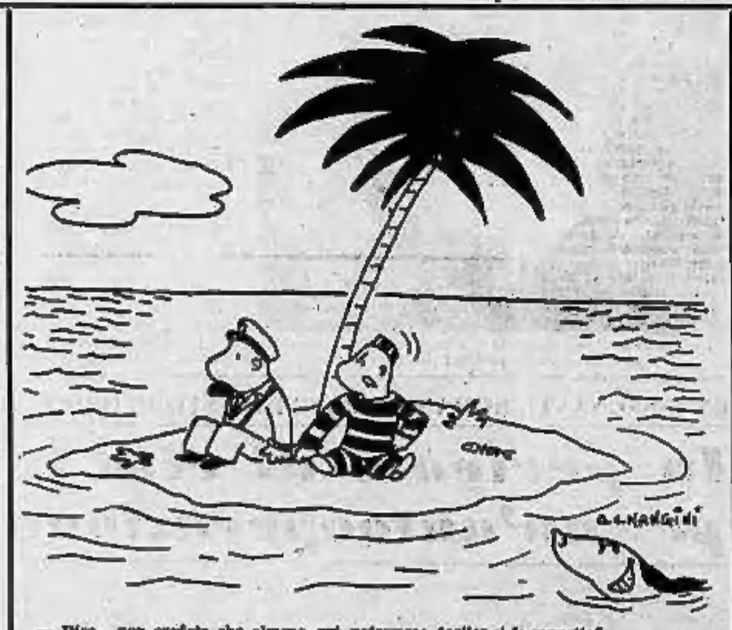
— Signori, le visite agli ammalati sono terminate!...

— Ah, siete stato voi! Vi devo dire due parole!...

— Zero in condotta, piccolo indiavolato! Lo dirò a tuo padre quando uscirà di prigione!...

— Sono molto in ritardo. Ti chiamerò al telefono dall'ufficio per continuare la discussione!...

— Con questo freddo rischiate una congestione polmonare!



— Dico... non credete che almeno qui potremmo togliere ci le manette?...

La paura

— Come mai non sei più cessato nato dalla paura della tua malattia di cuore?

— Sono andato da un grande specialista...

— E che cosa ti ha detto?

— State tranquillo, amico. Il vostro cuore funzionerà fino a quando vivrete!...

Logica

Un contadino ottuagenario si reca dal medico trascinando la sua gamba destra. Il dottore gli dice:

— Abbiate pazienza, buon uomo. Conseguenza della vecchiaia!...

— Come, conseguenza della vecchiaia. E forse la mia gamba sinistra non ha la stessa età di quella destra?!

Il ladro

In seguito ad una denuncia, un ladro viene arrestato nel suo domicilio. Il commissario gli chiede:

— Perchè avete rubato gli oggetti senza toccare la cassa?

— Anche voi, signor commissario! C'è già mia moglie che me l'ha contata a lungo!

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Ogni mezza parola in più centesimi sessanta. Non si accettano inserzioni per più di tre numeri consecutivi.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 45 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria concessionari elettrici Alessi-Frivolia, via Carlo Alberto 30, Rivoli. Tel. 43-892, 47-432.

ACQUISTO banco vecchio, minima punta 250, vendo Lapidario. Telefonare 774-809.

CELERI relazioni commerciali, sistemi-bilistiche, richieste documenti, inventari, amministrazioni, collaborazione mediatori. Rossi, Perrone 2. 1855

CHIRA tessuti accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Richetta, corso San Maurizio 12. 6809

QUILLOGRAF macchine gullloché adatta lavorazione particolare colore m. 120,60 cerosat. Scrivere cassetta 4092, SPI, Torino.

JALLA' cinnelli, lime, seghette, abrasivi. Rocchi 24. Telefonare 40-697.

MAGLIO Pennelli marca 123 piallatrice 2400 fogni parallelli mortandmatici resistenti rapidelli. San Dosta 20. 35626

OCCASIONE vendo cabriolet Simbel originale amera, 8cm serie II usata, Nova unica, elementi calcolo Nocz serie II usati, radiatori usati, gruppi elettrogeno modani H.P. 6. Via Fiocchetto 16.

OCCASIONISSIMA, cedo macchinari piccola tessitura meccanica: 4 telai, 1 bobinatrice, 2 spolatrici, 1 orditoio, L. 800.000. Telefonare 961-170. 78708

PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi presso macchine cuscinetti. Frateli Gay, Tassoni 90.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARTIGIANO costruisce stampi per minuterie. Via P. Cluzza 63 A. 126603

FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggiosamente camere letto, pranzo, tinello, cassoni, cantine barrate rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, soloriin, polirone, biancospanti, lunghe passazioni. Via Giuseppe Verdi 28 R, presso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 90 tr. 4754

GAS riparazioni trasformazioni fornelli. Cucine elettriche qualsiasi posto riscaldo. Via Bonita 3, telefono 66-854.

3 SOC.CAP.IMI.AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible] 2.400.000, cartoleria merceria 1.500.000, frutta, erdura 1.200.000, pubblicità, rilevante avviamento Viale Rimini 15 milioni, Corsoni, S. Teresa 13. 24585

ABBIAMO contrattazione tabaccheria redditizia, causa vedovanza cedesi. Coppa, Amendola 4 bis. 80604

ABBIAMO latteria [illegible], forte incasso, alloggio 2.500.000. Vergiano. Telefonare 22-065. 70063

AFFARE agenzia alloggio 20.000, 600.000. Trattasi S. Secondo 22, commerciale, cortile. 78420

AFFARI particolare cartolibreria vicinanze scuole, ottimo avviamento, cedo. Telefonare 528-012. 80845

AFFARONE drogheria grande mitro mer.cod. Cedesi 18 bis, Telefono 22-787.

AFFARONE drogheria vini 3.500.000, trattasi Commerciale, San Secondo 22, cortile. 78434

AFFIDASI in gerenza negozi redditizi annesso alloggio, Rivoli, Del Mille 14.

AFFITTASI locale per negozio falegn. o commerciabile, alloggio 2 camere 8. Rim. Commerciale, S. Secondo n. 22, cortile.

ALIMENTARIO levantemalo, ottimo commercio, grandioso alloggio affitto 17.000, 3.500.000, trattasi Commerciale, S. Secondo 22, cortile. 78429

ALIMENTARIO 50.000 giornalieri cedesi conrenzionalmente. Telefonare 284-127.

ANGOLARE cartoleria, tabacchi, frutta scuole, cedesi 2.700.000. Corso, Ancona 6 bis. 80810

ANGOLARE riparazione vini attrezzata ditta cedesi conveniente causa vecchiaia, trattasi Commerciale, via S. Secondo 22, cortile. 78429

A Regallo centro, panificio, pasticceria, commestibili, trasferimento cedesi. Sestrer, Casella Postale 188, Rapallo.

ATTENZIONE causa malattia svendo immediatamente commestibile avviato con abitazione. Telefonare 84-709.

ATTIVITA' [illegible] torrefazione, mascherelli, Vanchiglia, cedesi causa, prezzo. Coppa, Amendola 4 bis. 80604

AUTOMOTORIMESSA con officina meccanica avviatissima cedesi, 1.500.000 trattabili. Telefonare 284-064.

AVVIATISSIMA latteria 120 litri, cedesi 4.500.000, affarone, Trattasi S. Secondo 22 cortile.

AVVIATISSIMO alimentario 30.000 lorde, ex trippa vendesi 2.500.000. Trattasi, S. Secondo 22. 78216

CEDESI avviatissimo ingrosso carta in Torino. Scrivere cassetta 56 U, Ripa, Torino.

CAGLIO Alberto 41, Quirico, cede commerciabile bellissima, grande lavoro patenti. Stabile, alloggio, 2.500.000.

CARLO Alberto 41, Quirico, cede commerciali caffè, bar, centralissimi, vari accasioni. 70478

CARLO Alberto 41, Quirico, cede trivoli pure kg. 120 giornaliere, alloggio, 2.100.000. 70478

CAUSA improvvida cedesi macelleria ben avviata, ventennale, semicentrale. Scrivere cassetta 6048, SPI, Torino. 78397

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistasi, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 5018

CEDESI [illegible] caffetteria ben ubicata avviatissima, esportazione vini, ottimo assortimento, cedo. Telefonare 528-012. 80845

CEDESI avviatissimo ingrosso carta in Torino. Scrivere cassetta 56 U, Ripa, Torino.

CEDESI bellissima [illegible] con alloggio, locale nuovo costruzione, grande lavoro. Stabile, alloggio, 2.500.000. 70478

CEDESI lavanderia ben avviata, ventennale, semicentrale. Scrivere cassetta 6048, SPI, Torino. 78397

CEDESI laboratorio falegnameria centralissimo, buon guadagno, rispettabile clientela. Telefonare 537-034. 80084

CEDESI latteria, alloggio, ferrovieri semplici, libri 250 giornalieri. Telef. 528-012.

CEDESI licenza panetteria con alloggio, locale nuovo costruzione, 4,50 giornalieri sul Versellese. Telefonare 324-000.

CEDESI negozio avviatissimo confezioni signora. Telefonare 553-796. 84084

CEDESI negozio centrale (S. Secondo) 1.400.000, articoli biancheria, maglieria, regalo. Telefonare 545-082. 81543

CEDESI orologeria orefieria ottima posizione eventualmente facilitando pagamento. Telefonare 527-905. 85262

CEDESI 1.000.000 negozio casalinghi, ferraglia, macelleria, rotaio, cedesi intermediario. Telefonare 383-695. Ore pasti.

CEDO causa malattia avviatissimo commestibili, Primolo, zona signorile eventualmente cambio con alloggio anche. Telefonare 286-436. 66617

CENTRALISSIMO avviato negozio mode in Torino cedesi. Scrivere cassetta 9035, SPI, Torino. 66645

CERCASI finanziatori sostenuti disposti trasferirsi Italiano per importante sfruttamento commerciale esclusivo. Scrivere cassetta 7162, SPI, Torino. 84584

CERCASI persona seria si presta e mercerie, trattabile. Scrivere cassetta 4009, SPI, Torino. 85006

CERCASI ufficiali controllisti con lo. Cale mq. 140, adatto anche laboratorio, magazzini proposta per serie combinazione. Scrivere cassetta 2085, SPI, Torino.

FRUTTA verdura eleganza, zona signorile, avviatissimo cedesi 1.800.000. Frutta, Mercanti 8. 70425

GARANTENDO cerco 2-4 milioni dedicarsi costruzione buon interesse. Scrivere cassetta 9041, SPI, Torino. 66645

IMPORTANTE ed avviata fabbrica pianelli in Torino, s.r.l., cedesi totalità pacchetti azioni. Scrivere cassetta 2018 SPI Torino.

LATTERIA, alloggio 3 camere, incasso 10.000. Ottimi 10 Gli. Telefono 69-187.

LATTERIE, pasticceria, pensionati economici, qualunque litraggio, Dalliliatori. Catalano, Saluzzo 21. 5018

LATTERIE litri 300-400 con alloggio, ogni zona, cede Frana Mercanti 8.

MOLINO industriale di 300 q.li vendesi. Scrivere cassetta 4106, SPI, Torino.

NEGOZIO elettricità radio articoli regalo cedesi. Telefonare 882-704. 81566

OCCASIONE lavorazione centralissima cedesi ritiri commerciale. Buon lavoro. Telefonare 528-012. 80078

PANETTERIA avviatissima cedesi ottimi famiglia. Reggi moderni. Tel. 79-288.

PANETTERIA zona Artigianal, lavorazione 140 cedesi ingenerosamente, 1.800.000, Frana, Mercanti 8. 70466

PENSIONE signorile, cedo, 4 camere doppi servizi, Gioberti 76, portinaia. 81519

PRIVATO vende cateria angolare bene situata, superalcolici, zona Francia. Telefonare 705-806. 84046

PROFUMERIA centrale, ottima posizione, causa matrimoniale, 2.000.000, dilazione. Telefonare 82-583. 70500

R.A.G. Giannotti, unica zona semiperiferica importante, lavata settimanale 800.000. Alloggio. 85046

R.A.G. Giannotti, S. Quintino 18, telefono 44-487, cedo alimentario quasi tredici, verso. 1.200.000. 85044

RITIRO commercio cedo bellezza 250 litri giornalieri alloggio. Bar dietetico centrale. Telefonare 532-612. 85183

RIVENDITA pane cedesi oppure gerenza cauzione 500.000. Galliari 20 bis. Telefono 62-187. 3355

RIVENDITA pane kg. 250 zona Parella cedo 3.100.000. Telefonare 61-644. 1560

SARTO disponga capitale cercasi. Rend. immediato lauto stabilizzato. Scrivere cassetta 4103, SPI, Torino. 85045

TABACCHERIA redditizia semicentrale, alloggio 2 camere cucina cedesi. Scrivere cassetta 4108, SPI, Torino. 85047

TIPOGRAFIA attrezzatissima rodoriduzione cedesi. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 7060, SPI, Torino. 80606

TIPOGRAFIA avviatissima, periferia, affare, causa malattia cedo valutare. Scrivere cassetta 7100, SPI, Torino.

VALLA' cinnelli, lime, seghette, abrasivi. Rocchi 24. Telefonare 40-697.

VENDESI o affittasi avviatissima latteria, alloggio, Rivoli, Del Mille 14

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il compratore di partite calcistiche

Gaggiotti in azione un nuovo scandalo sta per scoppiare

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

La Presidenza della Lega nazionale, che già aveva avuto sentore del nuovo tentativo di corruzione operato dal famigerato Eugenio Gaggiotti per interferire illecitamente sul risultato dell'incontro Brescia-Palermo, disputato domenica scorsa e terminato a reti inviolate, attende ora l'annunciata denuncia della società lombarda, della quale è mecenate l'ex-commissario tecnico Carlo Berotta, già fiero e implacabile censore delle corruzioni imperanti in campo calcistico.

Non appena giungerà la denuncia stessa, l'Ente calcistico milanese aprirà la dovuta inchiesta non tanto per accertare la responsabilità del Gaggiotti, che avrebbe offerto un milione al mediano sinistro Mangini, quanto per scoprire l'identità dei mandanti.

Attualmente la Lega ha già in corso un'inchiesta a carico del Napoli che, per il trasferimento di alcuni giocatori si sarebbe valso dell'opera del predetto Gaggiotti nonostante le diffida emanate a suo tempo dalle autorità federali; in base a tali diffide a Italo assoluto divieto alle società di avere rapporti di qualsiasi genere coi «mediatore» bresciano, ormai più volte interdetto, e lo stesso presidente Giulini, in occasione di una sua trasferta nel Sud, dichiarò recentemente che alcuni dirigenti del Napoli sarebbero stati duramente colpiti per avere appunto utilizzato il Gaggiotti nel passaggio di alcuni giocatori all'epoca del trasferimenti.

La conclusione di tale inchiesta dovrebbe rivelare l'esistenza di rapporti tra il Gaggiotti stesso e una società meridionale, sia pure per faccende non riguardanti l'esito delle partite; ora la Lega verrà investita di una denuncia circostanziata e di maggiore gravità, che potrà avere clamorosi sviluppi e che coinvolge un'altra società meridionale. Come è noto il Palermo, retrocesso quest'anno dalla serie A, ha avuto un inizio disastroso nel torneo dei cadetti, tanto che alla quinta giornata la squadra siciliana risultava al quartultimo posto della classifica, con soli due punti dopo tre sconfitte; alle crisi interne di carattere economico e sociale, si era aggiunta una preoccupante successione di allenatori perchè Vargilen I [illegible] in un primo tempo, fuggì in aereo da Palermo prima che si iniziasse il campionato, ed il successore, Balconieri, è stato costituito ieri da Speroni.

Questa grave crisi in una società avversa alle maggiori dispute e quindi amareggiata e sconvolta da troppe contrarietà, potrebbe avere indotto qualche dirigente che temeva la trasferta di Brescia a prendere contatto con il Gaggiotti sebbene questi abbia dichiarato ieri ai giornalisti di Brescia che il colloquio col mediano Mangini si era svolto in [illegible] schernendo e che nessun rapporto egli aveva con i dirigenti e con i giocatori del Palermo.

Ma il Gaggiotti è ormai espertissimo in materia dopo tante inchieste sostenute, l'ultima delle quali in lotta aperta e irriducibile con il conte dott. Alberto Rognoni, che conosceva bene i precedenti e la tecnica del suo «amicone», ma che attualmente non fa più parte del Consiglio della Lega nazionale, perchè amareggiato alla carica di presidente della Commissione federale di controllo.

Riuscirà ancora una volta difficile stabilire se il Gaggiotti stesso abbia effettivamente agito per conto del Palermo nell'offrire un milione al [illegible] Mangini; però la denuncia del Brescia metterà comunque nei pasticci la società siciliana la quale, in base al regolamento organico, dovrà provare di essere estranea al tentativo di corruzione.

Sia in Lega sia il Palermo si troveranno quindi di fronte alla comunale difficoltà, perchè la prima ha pochissimi mezzi a disposizione e il secondo può essere veramente ignaro di tutto, senza potersi dimostrare.

Allo stato attuale delle cose la tentata e consumata corruzione sportiva non è considerata dalle nostre leggi come reato perseguibile, e perciò la Lega non ha la possibilità di contare sull'efficace intervento delle autorità di polizia; il gruppo parlamentare sportivo presenterà tra breve alla Camera un disegno di legge per eliminare tale grave inconveniente, e mettere le autorità calcistiche in condizioni di poter ricorrere alla polizia e alla magistratura, ma per ora tutto è come prima. E forse per questo il Gaggiotti si è affrettato a tentare la prima corruzione del campionato, prima che il codice lo mettesse fuori legge.

Leo Cattini

Una buona notizia nello sci

Torna alle competizioni la discesista Minuzzo

Con i primi freddi si riparla di sci. E con le prime notizie, ecco una gradita novità: Giuliana Minuzzo Canal, la discesista azzurra di Cervinia (ora residente a Cogne e tesserata per l'Unione Sportiva Cogne) che l'anno scorso aveva disertato le gare perchè neo-mamma, ritorna alle nevi amiche. Ne dà l'annuncio un comunicato della Commissione tecnica per lo discese della FISI dal quale si apprende che la Minuzzo è stata convocata, assieme a 9 colleghe (Pellissier, Castelli, Paloni, Sacco, Vidossich, le due prime delle S. C. Cervino, le altre della S. C. Sestriere, Cetta Marchelli, Schir, De Tassis e Herera) a Barzio, in Valsassina, per un allenamento collegiale atletico in vista della prossima ripresa della stagione sciatoria.

Si apprende frattanto che i campionati italiani assoluti di tutte le specialità sciistiche avranno luogo quasi certamente dal 27 gennaio al 6 febbraio 1955 a Cortina d'Ampezzo, unitamente ai campionati di pattinaggio e di hockey.

Sul circuito d'Ivrea

Zucconelli-Fabbri a media record

Zucconelli con Fabbri ha compiuto domenica scorsa ad Ivrea, nel corso del Gran Premio «Serse Cuppi» a cronometro a coppie, una impresa di grande rilievo. I due dilettanti azzurri hanno «galoppato» a 42,355 di media lungo 164 chilometri, sen-

Il campione Nello Fabbri

za dare mai l'impressione di sforzarsi in uno sforzo al di sopra delle loro possibilità.

C'era, per la corsa di Ivrea, un primato ritenuto assai difficilmente superabile: l'avevano stabilito nel 1952 due azzurri, Filippi e Giamondi, che avevano compiuto i 164 chilometri alla media di 42,332. Ebbene, Fabbri e Zucconelli hanno tutto capire, fin dal primo giro, che il record del «duo» della Bianchi sarebbe stato battuto.

Dietro alla formidabile coppia dei «nazionali», hanno dignitosamente figurato i due novaresi Pellaini e Zarelli che sono rimasti staccati dai vincitori di 2'31", per avendo così pure superato in media ottanta km. (83 da Filippi e Giamondi. La terza formazione, composta da Sampini-Taglialavori, ha subito un distacco di 6'35 e la altre hanno fatto registrare all'arrivo una svantaggio notevolmente superiore.

Partono oggi in aereo i piloti della Lancia

Ascari e Villoresi in volo diretti in Spagna

Le tre nuove Lancia «formula 1» al momento della partenza. (foto Maiolo)

Una targa d'oro a Nino Farina

MILANO, mercoledì sera.

Alle ore 13 il volo Malpensa-Barcellona. Ascari e Villoresi, insieme ai dirigenti della Lancia, raggiungono oggi in Spagna le macchine formula uno che guideranno nel Gran Premio.

Fra i piloti della «casa» torinese manca Castellotti che correrà domenica su una Lancia 3300 cc. la Vienne-Sienne, gara valevole quale ultima prova del campionato italiano, categoria sport. Castellotti aveva già vinto il titolo, ma all'ultimo momento è stata aggiunta a quelle già disputate la prova toscana, ed il corridore è stato così costretto a rinunciare alla trasferta spagnola per difendere il suo primato.

La schiacciante italiana si varrà del debutto in Spagna delle nuove vetture ed è un vero peccato che nel grande finale della stagione automobilistica manchi uno dei più forti nostri assi, il torinese Nino Farina che è ancora a riposo per l'incidente occorsogli in allenamento a Monza. La presenza del primo campione del mondo, al volante di una delle due Ferrari, avrebbe completato le possibilità dei nostri colori.

Prima di salire sull'aereo, Ascari e Villoresi hanno appreso che martedì prossimo verrà consegnata a Farina una targa d'oro, un fuisistire di un giornale di Torino, ed hanno espresso il loro compiacimento, inviando agli auguri che Nino guarisca presto.

Poi, tra scatti di fotografi e sempre sotto l'obiettivo delle macchine da presa della T.V. e dei giornali cinematografici, poche battute di interviste.

Ascari — che è stato sfiorato dal cerchio al mento — ha detto:

«A Monza ed Ospedaletti le nuove vetture hanno risposto in modo soddisfacente alla sollecitazione. Certo è che oltre a compiere un giro, sia pure a media altissima, altro è tenere per i cinquecento e più chilometri di un Gran Premio».

Villoresi è tornato al ricordo all'amico:

«Noi piloti abbiamo lasciato perchè la Lancia affrontasse i tempi dell'esordio, ma speriamo bene che a Barcellona affronteremo un'incognita. In ogni caso la corsa di domenica costituirà una prezioso esperienza».

«Per noi sarà un peccato — ha concluso Pasquarelli, direttore della Scuderia — tenere tanto nei primi giri alle già collaudate vetture avversarie, pur si vedrà...».

La prudenza nelle dichiarazioni, questa volta, non è diplomazia, ma corrisponde alla realtà dei fatti. Potrebbe bastare un guasto insignificante ed imprevedibile a compromettere il frutto di lunghi sforzi da parte dei tecnici di tremila ore di lavoro in officina e di duecento e più ore di prova a Casella, Monza ed Ospedaletti.

Le prove ufficiali avranno luogo domani e venerdì, mentre sabato avrà luogo una gara riservata alle vetture sport. Le Mercedes sono già arrivate a Barcellona, ed anche le vetture italiane Ferrari, Maserati e Lancia entro questa sera dovrebbero trovarsi sul posto.

Corso arbitri di calcio in novembre, a Torino

Con inizio nei primi giorni di novembre si terrà a Torino un corso arbitri di calcio. Le iscrizioni sono aperte fino alla fine del mese, e gli aspiranti potranno inoltrare domanda alla Associazione Italiana Arbitri, Sezione di Torino, con sede in via Bogino 9.

Il corso durerà circa tre mesi con una lezione teorica settimanale (alla sera) ed alcune prove pratiche. Dopo gli esami i candidati potranno immediatamente iniziare l'attività.

Cureranno la preparazione degli allievi il presidente della sezione piemontese dell'A.I.A. prof. Enelo, e gli arbitri Livrieri e Bonetto.

Squadra più sfortunata del campionato

Battuto dal Novara un record (spiacevole)

L'ex-arbitro Fortina nuovo direttore tecnico al posto di Marmo

Dal nostro corrispondente

Novara, mercoledì sera.

Il vecchio proverbio «chi bene incomincia è a metà dell'opera» applicato a rovescio nei confronti del Novara rispecchierebbe la situazione della squadra dopo cinque giornate di campionato. Agli «azzurri» spetta indubitabilmente il primato della sfortuna. Dei cinque incontri sin qui disputati, il Novara ne ha concluso due in parità e tre li ha persi con lo scarto di una rete. Ha giocato due incontri (Roma e Fiorentina) ridotto in dieci uomini in seguito ad incidente; ha subito due autoreti con Pombia (Roma e Bologna); ha sbagliato con Arce due rigori (Juventus e Spal) decisivi agli effetti del risultato. Queste in sintesi il passivo del Novara, «squadra sfortunata».

Anche il [illegible] si è mostrato poco propizio alla squadra di Janni: Roma e Juventus in casa, Fiorentina, Spal e Bologna in trasferta. «Con questo calendario — dicevano alla vigilia del campionato gli sportivi novaresi — sarà tutta grazia se arriveremo alla sosta giornata con due punti». Una previsione pessimistica che, a conti fatti, è risultata esatta non già in funzione del valore delle squadre incontrate, ma della summenzionata sfortuna.

Con la Roma il Novara ha perso per due reti ad una. Gli avversari hanno beneficiato di una autorete e di un rigore e, come se ciò non bastasse, si sono trovati a fronteggiare un uomo in meno essendosi Mollica infortunato nel primo tempo. Le cronache della partita hanno parlato di una superiorità degli «azzurri» cui è fallita la più bella occasione per battere i [illegible].

A Firenze nella seconda giornata di campionato si è ripetuta pressochè la stessa storia e uguali sono stati i commenti della stampa. Privato di Piccinini nel primo tempo il Novara ha subito una rete di Cervato su punizione, e'è visto negare un paio di rigori ed ha fallito più volte l'occasione del pareggio.

Si arriva così al confronto casalingo con la Juventus: rigore sbagliato da Arce e vittoria sfumata al 93° minuto con la rete di Manente che porta le squadre in parità (2 a 2). Altro rigore sbagliato da Arce a Ferrara quando il punteggio era di uno ad uno e vittoria raggiunta dalla Spal in extremis grazie ad un malinteso fra i difensori novaresi.

L'incontro col Bologna, è storia di ieri. Ad onore del vero, però, va rilevato che — a parte l'azione iniziale di Pombia — la sfortuna ha cessato di perseguitare gli uomini in maglia azzurra. Il risultato è stato definito giusto e il 2 a 2 ha rispecchiato perfettamente l'andamento di un incontro in definitiva più fortunato per il Novara che non per i padroni di casa. Su ciò sono d'accordo giocatori e dirigenti reduci da Bologna: «Ci siamo accorti di dosso la sfortuna, speriamo che ora vada meglio».

Quanto è costato al Novara questo periodo nero? Tutti sono concordi: in città nel dirsi defraudati di almeno cinque punti: «potevamo averne sette» dicono i novaresi scrollando il capo. Dimenticano però che loro stessi non avevano pronosticato più di due punti all'attivo dopo le prime cinque partite che il calendario prospettava per la squadra del loro cuore».

Ieri intanto il Consiglio Direttivo del Novara ha nominato il nuovo direttore tecnico in sostituzione di Marmo. Si tratta di una persona assai nota negli ambienti calcistici: il dott. Giuseppe Fortina, medico sociale degli azzurri piemontesi e fino all'anno scorso arbitro di divisione nazionale.

Piero Barbè

Incontro internazionale di ginnastica a Torino

Un incontro internazionale di ginnastica artistica avrà luogo sabato prossimo, alle ore 21, nella palestra di via Magenta 31: saranno di fronte, ai grandi attrezzi, le squadre maschili di Ginevra e della Ginnastica Torino.

L'incontro riveste un particolare interesse dato l'equilibrio dei valori in campo. La squadra elvetica comprende fra l'altro nelle sue file Huser, campione ginevrino dell'anno scorso, Boschar, campione di Zurigo, Kuttel, distintosi al campionato svizzero, e Thurig.

La formazione torinese a sua volta si gioverà di Rescazzi e Malanotte, rispettivamente campione italiano juniores e allievi 1953, di Brigatti, Parì e Cominetti. Il programma dell'incontro comprende gli esercizi ai quattro grandi attrezzi ed esercizi di corpo libero.

Domenica poi alle 18, una squadra ginevrina di pallacanestro s'incontrerà con una della Ginnastica.

Questa sera sul ring di Filadelfia

L'avversario di Gavilan lotta per evitare la prigione

Kid Gavilan odierno avversario di Saxton

Filadelfia, mercoledì sera.

Il cubano Kid Gavilan difenderà stasera per l'ottava volta il titolo mondiale dei pesi welters incontrandosi con Johnny Saxton. E' probabile che l'incontro segni per Filadelfia un nuovo incasso record di 95 mila dollari.

A 32 anni il campione dovrà fronteggiare una sfidante di 22 anni il quale vuole impadronirsi della corona non solo per il denaro e la gloria che esso comporta ma anche perchè egli spera con una vittoria di poter evitare di scontare a New York una condanna a quindici giorni di carcere per aver contravvenuto ripetutamente alle norme che regolano il traffico automobilistico sulle strade.

Saxton ritiene che la condanna gli verrebbe sospesa nel caso in cui egli dimostrasse semplice del mondo. L'allenatore del negro ha ammesso che Johnny stasera ricorrerà alla sua tattica più brutale in quanto ha un disperato bisogno di vincere.

Alcuni reacontisti sportivi non hanno mancato di ricordare che pugili come Livio Minelli, Johnny Bratton e Lester Felton si trovarono proprio per aver adottato una tattica improntata unicamente sulla violenza della lotta.

Interrogato a proposito del suo incontro di stasera Gavilan ha dichiarato: «Per Saxton non vedo che disgiacori. Stasera egli si presenterà davanti al mio tribunale e domani al tribunale che dovrà decidere sulle sue violazioni delle norme sul traffico. Può darsi che faccia a [illegible] qualche fastidio nelle prime quattro o cinque riprese, ma non escludo che prima di andare in prigione debba passare per l'ospedale. Credo che stasera vi sorprenderà tutti».

ENTUSIASMO, CON RISERVA, AD ALESSANDRIA

Minuti di gioco 360: reti 0

Questo il bilancio della difesa del Lanerossi contro la quale si prepara a lottare la squadra grigia

Dopo la vittoria dei grigi a Padova, i sostenitori più accesi dell'Alessandria si trovano nello stato d'animo di un vincitore del Totocalcio. La squadra non vincerà la trasferta di [illegible] undici mesi, precisamente dal 4 marzo 1953, quando si affermò per 3-1 nel recupero sul campo del Piacenza. Allora i successi dei colori alessandrini, erano ordinaria amministrazione, poichè le cronache parlavano di Giacomo Mori al sesto trionfalmente guidando alla promozione in serie B. Poi, l'anno scorso, vennero i tempi duri, la retrocessione evitata per miracolo quasi sul palo d'arrivo, le crisi finanziarie e di dirigenti.

Gli sportivi alessandrini si erano quindi rassegnati ad avere anche quest'anno una campagna di modesta levatura, condannata a vivere per tutto il torneo con un piede in seno di retrocessione, tra uno sterminato [illegible] in casa e qualche raro pareggio strappato con i denti in campo esterno. Ma del niente, o solte, [illegible] cose più grandi del previsto.

I cammisari rimasti alla testa dell'Alessandria dopo la crisi di quest'estate, hanno agito con il massimo buon senso, rimanendo strettamente legati alla dura realtà di un bilancio che non consentiva di sprecare neppure un francobollo.

Molte assenze, qualche acquisto indispensabile, l'appoggio di qualche società maggiore che [illegible] incontro di gioco reciproco, [illegible] a vicenda con piena legittimità.

Il dirigente Gabbi e il mediatore Rigoni erano convinti per la pista all'uscita dal campo, mentre i giocatori non finivano più di abbracciare il loro allenatore. Poi la legge delle oltre tre riprese e l'sopravvenire sulle comprensibile commozione ed i dirigenti alessandrini hanno fatto i conti della giornata: due punti conquistati, insieme ad una notevole percentuale sull'incasso, morale dei giocatori ed allettante quota e supertotale, e chissà che del bilancio della vittoria di Padova, il miglior «incito» pubblicitario che si potesse pretendere per l'«incontrismo» di domenica prossima allo Stadio Moccagatta. L'Alessandria, squadra del giorno in serie B, coperta di elogi da tutti i giornali d'Italia, capitani (assenti il fortunato undici del Lanerossi Vicenza, gran favorito per la promozione in «A»).

I dirigenti grigi non pensano neanche alla possibilità di un successo sul quadrifoglio avversario, che da quattro domeniche non incassa reti. Essi sperano però che il cuore del Lanerossi, che conta nelle sue file Sentimenti IV, Giorgi, Mora, Bernardo, Miglioli, Motta e l'ex-grigio Tasso, e gli entusiasti biglietti da viaggio che l'Alessandria si è conquistato in questo scorcio di campionato, riescano a fare alla gara di domenica un pubblico-record per un [illegible] record. Di arrivo il 7° novembre e occorrono soldi per rafforzare la squadra nei punti deboli, onde permettere di portare a termine con onore un torneo così bene incominciato.

Il tifoso alessandrino invece non ama la contabilità, preferisce fare sogni puri, ora che la sua squadra è nel plotoncino della seconda in classifica, in compagnia di illustri personaggi come Marzotto e Lanerossi. Il Modena, attuale capolista con otto punti, capita a Padova. Potrebbe [illegible] fuori un risultato a sorpresa, e allora... Perchè gli sportivi di Alessandria domenica andranno alla partita per [illegible] vincere i grigi, nella speranza di rasparare, per un giorno almeno, l'aria che spira su, in cima alla classifica.

Poi potranno tornare alla realtà, rientrati i tifosi di una squadra brava, coraggiosa, ma senza ambizioni che ha voluto vivere un giorno da leone (ma non perderà occasione di dimostrare che non è senza affatto pecora).

GIANNI BISMARA

BELLEZZA - SOLIDITA' DURATA

PAN: SIMBOLO DELLE GIOIE DEL FOCOLARE

Recatevi dal Vostro fornitore ed osservate gli utensili Pan: ne noterete subito la robustezza, l'accurata finitura e la qualità superiore.

GUINZIO-ROSSI & C. - TORINO

Pan

i moderni utensili orgoglio di ogni cucina

MACCHINE CUCIRE radio TELEVISIONE RADIO

VIA MAZZINI 41 tutto a rate LOTTI Riparazioni VIA MAZZINI 41

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

15 OFF.IMPIEGHI a L.V. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

ABILISSIMI soldatori diversità, specialisti saldatori, fresatori, aggiustatori, tornitori Ram Mercurio 97. Il migliore inserimento tecnico-industriale, la minore spesa. Dipiomi ministeriale. Chiedi
ASSUMONSI magliaista e confezionista gravelle, maglificio My Baby, Giulitti 20, Torino.
BALIA puericultrice, ottimo stipendio, referenze controllabili cercasi. Tel. 553-853.
BAMBINERA tuttofare Osso, buon stipendio, cercasi, Telefonare 69-870.
CAPO ufficio tecnico reparto alimentazione provata esperienza ultima conoscenza Kampf lavorazione lamiera alluminio cercasi. Scrivere specificando studi eseguiti referenze: casella 2032 SPI Torino.
CAUZIONANDO assumo impiegata conoscenza contabili. Dettagliare, Scrivere casella 8014, SPI, Torino. M7642
CERCANSI maglieri maestri fabbrino maglia macchina tutto fare. Scrivere casella 1100, SPI, Torino. 85006
CERCASI bambinaia diplomata puericultrice tre bambini, signorina, età preferita. Scrivere casella 1033, SPI, Torino.
CERCASI domna sulla trentina addetta alla stireria. Telefonare 25-301.
CERCASI giovane esperto ufficio commerciale esperienza corrispondenza lingue, inviare offerta dettagliata manoscritta con referenze e pretese a Casella 8001, SPI, Torino. 86310
CERCASI bambinaia diplomata preferibilmente giovane pratica lavori cantieri. Telefonare 700-031. F1801
CERCASI infermiere Mutuelles 1° categoria. Scrivere casella 2058, SPI, Torino.
CERCASI meditta lavoro maglieria. Scrivere casella 9805, SPI, Torino.
CERCASI ragazzo 18-20enne robusto per magazzino salumiere. Referenze controllabili. Telefonare 24-884, ore 12-15.
CERCASI torniteri, fresatori, piallatori 1ª categoria, perfetta conoscenza disegno. Telef. 20-888. M1817
CERCASI signora per vendita articoli di profumeria. Telef. 772-204 dalle 17 alle 19.
CERCO lavorante sistante modista. Cogno, corso Vittorio 88. G6045
COMMESSA di commesso pratico tessuti uomo, cercasi da BANKI Colombo, via 8 cmo 56, Torino. Inviare in sua assoluta mancanza copies. Scrivere dettagliando posti occupati, referenze, pretese. 85308
COMMESSO abbigliamento, confezionamento valigerie, cercasi, persona obbligata viaggiare, continuamente. Indirizzare posti occupati. Scriv. casella 9066, SPI, Torino
COMMESSO pratico confezioni cercasi cui affidare negozio; cercasi, signore età, anni, posti occupati, referenze, pretese. 1535, SPI, Torino. 10252
CONIUGI portinai marito cicloplo garage cercasi da sistemare. Scrivere casella 1054, SPI, Torino.
CONIUGI soli cercano abile cameriera cattolica non trentenne referenziata. Telefonare 60-381 ore 12-15.
DONNA utile fare cercasi ottimo trattamento, buona paga. Presentarsi ore ufficio corso Moncalieri 262. 86277
GRATUITAMENTE frequentando corsi per-serali e serali materiali, elettricità, aggiustatori, disegnatori presso Scuola S. Secondo potrete conseguire qualifica Ministeriale conferisce preferenza assunzione lavoro. Affrettatevi, pochi posti disponibili. S. Secondo 31. Tel. 553-376.
GROSSISTA tessuti cerca abile campionista uomo. Scrivere Casella 7006, SPI, Torino. R0686
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bezzi 28 r, Firenze. 10812
[illegible] azienda assicurativa giovane [illegible] cerca ufficiale, inviare curriculum vitae. Scrivere casella 1088, SPI, Torino. 83337
IMPORTANTE industria emanuerebbe abile particolarista disegno meccanico libero subito. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere casella 2017, SPI, Torino.
L'ISTITUTO Rinnoli per l'insegnamento delle arti grafiche cerca insegnanti per le scuole serali di fotomeccanica, fotografia-incisione). Rivolgersi via Rinnoli 15, Milano. 10628
MAGLIERISTE offrisce lavoro con macchina. Scrivere casella 2100, SPI, Torino.
PERFETTA stenodattilografia inglese buona retribuzione cercasi. Scrivere ex-actis sella, SPI, Torino. M6613
POLETTI, Giolitti 4, assume pensionato Arma carabinieri per [illegible] fabbrica tabarino. T0981
QUINDICIANNI diciottenne, abile commesse, presenza, sapere bollare, cerca. Giannelli, Mirafiori 14. 83332
RAGAZZA robusta 18-21enne per lavanderia automatica, cercasi. Manzoni 12.
STENODATTILOGRAFA italiana inglese lavori ufficio richiedesi. Precisare età studi, posti occupati, pretese. Scrivere casella 7120, SPI, Torino. M1807
STENODATTILOGRAFA volenterosa frazione corrispondenza, libera subito, ingegno direttore, preferisce età pratica ufficio consegnita. Scrivere casella 8083, SPI, Torino. M8629
TUTTOFARE abile cercasi per piccola [illegible]. Telef. 322-834, ore 14-17.
TUTTOFARE fisso, veramente capace, cerca famiglia due bambini, buon trattamento, inclusa sulle ostali. Scrivere o presentarsi domattina ore 13-15. Mirafiori 15 Unit. 12. 81518

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

AUTISTA 11 lunga pratica libero subito vetturo-bile ditta o privato. Telefonare 885-291. M1709
CAUZIONANDO trentenne patente III Diesel tuttofare-bottiglieri. Scrivere casella 4197 SPI, Torino. 85648
DIPLOMATO quarantenne pratica-lissima vendita ufficio ricerca nuovo occupazione presso importante impresa locale. Referenze ineccepibili e documentabili diligente conoscenza. Scrivere casella 4007, SPI, Torino. R6966
ISTITUTRICE, ripetitrice, laureata lettere, moralità, referenze, disposta convivere, trasferirsi, preparare con compiutezza, ragazzi scuola media. Tel. 775-851.
LAGUNARE diciottenne diplomata parrucchiere Milano cerca subito stupenda sistemazione alla pari presso famiglia signorile centro insegnamento inglese si collaborazione casalinga. Scrivere casella 2012, SPI, Torino. F0540
RAGIONIERE, perito commerciale, vendicinquenne impiegabilissimo subito, ottime referenze, esente militare. Tel. 695-507.
RAGIONIERE 30enne solidissima cultura qualsiasi accettazione alti prezzo. Scrivere casella 9020, SPI, Torino.
RAGIONIERE 30enne esperienza contabilità generale, ricchi meccanografici, controlli, situazioni; conoscenza rami assicurazioni, radio, impiegabilissima. Scrivere casella 2083, SPI, Torino.
SIGNORINA 17enne, dattilografa, cerca 1° impiego. Tel. 253-106. Torino.
SPEDIZIONIERE doganale pluriennale esperienza, pratiche doganali, commerciale estero, qualsiasi lavoro ufficio. Scrivere casella 2037, SPI, Torino. F4116
STENOTIPISTA complementista, lingua spagnola media, primo impiego, offresi volenterosa, assai precisa. Scrivere casella 7157, SPI, Torino. R1321
TAGLIATORE sarti offresi questa giornata anche sabbiatrio. Scrivere casella sarti, SPI, Torino. 86063
TAPPEZZIERE abile preventivi, offresi. Scrivere casella 2100, SPI, Torino.
VEDOVA non troppo giovane offresi lavori casalinghi in giornata. Telef. 45-807.
VELOCISSIMA dattilografa diplomata inglese ufficio corrispondenza maitico. Telefonare 317-420, Pentalone Pia.

15 PIAZZISTI, BATTR. L. 40 p.p.

ABILISSIMI venditori cerca affini interessati Torino Piemonte, preferibilmente giovani automezzo, cercansi vantaggiose condizioni. Brillanti possibilità avvenire. Eligansi primarie referenze comprovanti capacità. Offerte manoscritte. Scrivere casella 4064, SPI, Torino. R4936
IMPORTANTE industria tessile cerca rappresentanti veramente intraprendenti esclusivi Lombardia, Veneto, Emilia. Eligansi referenze. Specificare casa rappresentata. Scrivere casella 4054, SPI, Torino.
IMPORTANTE azienda commercio-pesca cerca rappresentante mandato esclusivo, provincia Torino, scrivere dettagliando casella 48 V. Vicenza, Firenze. 10149
PIAZZISTA intraprendente intraprende bar provincia Torino cercansi per vendita specialità caramella stick Old Pine Canadian per fumatori. Eligansi esperità ambiente esercizio. Scriv. casella 4062 SPI Torino.

15 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

LAUREATO distinta reddito 600 mila, vuole affinità professionale, sparerebbe sedere senza prole, signorina dim oltre 40 anni, adeguate condizioni, assolutamente piacente. Scrivere casella 4072, SPI, Torino. 84268

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

MANCIA competente per sostituzione documenti contabili e libretto vapo smarriti giovedì ore 23,30 davanti Basilica di via G. Verdi. Tel. 881-243, Massima discrezione. F3719

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ABBIGLIAMENTI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Cittadini dall'Urbe, via Cavour 13 sag. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 441-340. 3337
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondini, Cavour 5. Telefonare 521-161. 966
ACQUISTA botteghe dentiziane forno archivio oggetti occasione liberi. Tel. 200-139
APPARONE vendo ricca pranzo Rinascimento di noce, sedia pelle. Genisa 34.
ARREDAMENTI Casa del Mobile, Regina sag. Belfiori camera massiccio 75.000, Libelli 21.000, grandi armadi 25.000, Facilitazioni. 6743
ARTIGIANO vende ottimamente bellissima sala grandi magazzini; via Balbo 33.
ATTENZIONE! matrimoniali 87.000, cucine 28.000, [illegible] 18.000. Lagnago 25 (cortile). 916
AVVISO. Quando abbisognavi mobilio qualunque tipo, stile, prezzo, troverai grande economia visitando Ente Asta Liquidazioni. Cigna 17, telefonare 22-844.
BANCHI bar modelli recenti pronti, provvisti arredamenti completi. A Arte s. Cristoforo 2. 6974
CALCOLATRICI macchine scrivere, vasto assortimento, riparazioni, noleggi. Magg. Bruno 4. 6315
CAMERE, sale, tinelli, mobili, guardaroba, arredamenti per comunità. Pagella, Nizzari 56. 70875

(Continua a pag. 6)

Pietoso caso di eutanasia

Uccide la figlia pazza

La donna, compiuto il delitto, si toglie la vita dopo aver vegliato per tre giorni il cadavere

Nostro servizio particolare

Boulogne-sur-Seine, marc. sera.

Una signora di sessant'anni, Ottavia Croze y Raba, una francese sposa di un ufficiale spagnolo, ha ucciso con quattro colpi di pistola la figlia affetta da un male inguaribile. Dopo aver commesso il disperato gesto, la vecchia signora ha passato tre giorni chiusa in casa, vegliando il corpo esanime della figlia e scrivendo le sue ultime volontà: poi ha pulito e messo in ordine tutto l'appartamento, ha chiuso accuratamente tutte le finestre e le porte tappando fessure e spiragli con alcuni strofinacci e si è uccisa lasciando aperto il rubinetto dello scaldabagno a gas.

Il fatto ha impressionato enormemente la cittadina sulla Senna. Molti conoscevano la signora Croze, che abitava a Boulogne da circa vent'anni, assieme alle sue due figlie: Suzanne, la maggiore, di 36 anni, e Janine, la minore, di 33. La signora Croze era stata duramente provata dalla sorte: sposata con un ufficiale spagnolo, la donna aveva pensato di tornare in patria alla morte del marito ed aveva stabilito la sua dimora a Boulogne-sur-Seine, dove aveva parecchie conoscenze di famiglia.

Dopo qualche anno di vita tranquilla, un nuovo dolore doveva venire a turbare la donna: Suzanne, in preda a seri disturbi nervosi, aveva dovuto essere ricoverata in una clinica per malattie mentali. Dopo qualche mese, anche Janine aveva cominciato a dare segni di squilibrio. Evidentemente si trattava di un male ereditario, che minava l'organismo delle due sorelle, e le avrebbe condotte un po' per volta alla pazzia. Janine fu costretta ad abbandonare l'impiego. Visitata da un noto psichiatra, la ragazza fu sistematicamente sottoposta a cure speciali, ma lo specialista non aveva nascosto alla madre la verità: Janine era inguaribile e, come la sorella, sarebbe finita prima o poi in una Casa di cura. La signora Croze sarebbe sopportare con forza l'atroce notizia, ma meravigliò parecchio i suoi amici, che non le attribuivano tanta energia.

In realtà, la donna aveva preso la sua terribile decisione: prima che la figlia fosse completamente pazza l'avrebbe uccisa. Forse, neppure la povera madre aveva più la testa a posto, dopo tanti terribili colpi sopportati di sola.

Ottavio Croze non parlò mai con nessuno dei suoi propositi: dopo la visita dello psichiatra alla figlia, avvenuta il mese scorso, la donna cominciò ad allontanarsi un po' alla volta degli amici e dai parenti, chiudendosi sempre di più in un isolamento che ai vicini sembrò conseguenza logica del nuovo dolore per la malattia incurabile di Janine. Negli ultimi tempi, le due donne furono viste spesso passeggiare insieme per i viali di Boulogne: la madre sosteneva Janine, in cui malattia compiva rapidi passi. Poi lunedì Janine aveva avuto la prima crisi violenta della sua malattia che l'aveva lasciata in uno stato di grave abbattimento. Fu quella la causa che spinse la madre a mettere in atto la sua decisione. La signora aveva due pistole, una calibro nove e l'altra calibro sette, appartenenti al marito.

Nessuno si era reso conto della tragedia che si era svolta tra le mura dell'appartamento abitato dalle due donne. Solo ieri sera, un vicino di casa della signora Croze, si allarmò per un forte odore di gas che sentiva aleggiare nelle stanze della sua abitazione. Assicuratosi che in cucina e nel bagno non vi era alcuna perdita, il vicino uscì sul pianerottolo di casa, per andare a bussare alla porta accanto. Si rese subito conto che l'odore di gas proveniva dall'appartamento della signora Croze, e siccome alla sua ripetuta chiamata nessuno rispondeva, chiamò i pompieri. Sfondata la porta i vigili del fuoco penetrarono nella casa dove l'odore di gas era insopportabile.

Nella camera da letto, vestita del suo abito migliore e adagiata sul letto coperto da una coltre di seta, Janine sembrava riposare. Nel bagno, riversa in un angolo, la signora Croze aveva steso la morte seduta su una sedia, dopo aver spazzato e messo in ordine tutta la sua casa. In un primo momento si era creduto che anche Janine fosse morta per asfissia, ma poi si è scoperto che la morte della giovane donna risaliva a giovedì, ed era stata causata da quattro colpi di pistola. La madre aveva lavato le tracce di sangue e cambiato l'abito alla figlia morta, in modo che non si vedesse nulla delle ferite. Sul tavolo nella stanza da letto, le due pistole e alcune lettere, scritte dalla signora Croze dopo aver commesso il delitto.

In una di esse, indirizzata alla polizia, la signora spiegava, con impressionante calma, di aver ucciso la figlia perchè non soffrisse più e perchè le fosse evitato l'avvilimento di essere internata in un manicomio. Poi annunciava di volersi suicidare, e pregava che il suo corpo e quello della figlia fossero sepolti insieme nella tomba di famiglia, a Boulogne, accanto al marito.

Da una rapida inchiesta svolta nel casaggiato, si è potuto appurare che un'altra vicina della signora Croze, uscita giovedì sera per far passeggiare il proprio cane, aveva sentito un colpo d'arma da fuoco. «Poi il mio cane si è messo ad abbaiare, e io non ho sentito altro. Non ci ho fatto caso, e non ho pensato di avvisare nessuno».

a. s.

Re Gustavo di Svezia, in passaggio a Napoli in incognito, ha assunto il nome di conte di Gripsholm

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il ritorno della Lollobrigida

Gina Lollobrigida saluta la folla degli ammiratori dalla scaletta dell'aeroplano che l'ha riportata ieri sera a Roma dagli Stati Uniti d'America

Due donne e il legionario

Il grande gioco, un film di R. Siodmak

L'avvocato Pierre Martel è noto nel Foro di Parigi non soltanto per certe sue brillanti difese di collaborazionisti ma anche e più per la «cotta» che ha preso per una ragazza italiana di nome Silvia, la quale, bellissima e disperatissima, gli ha fatto fare una montagna di debiti. Per sfuggire al disastro, Pierre scappa in Algeria, con l'intesa che Silvia lo raggiunga dopo pochi giorni. Ma questa, che sarà stata pizzicata dalla polizia, non si fa più vedere: e l'infelice amante, che per giunta è rimasto senza un soldo, cede alle lusinghe della Legione Straniera.

Passati quattro durissimi anni, il sergente Pierre, che serba sempre nella calotta dell'orologio e nel cuore in immagine di Silvia, crede un giorno di rivederla. Non si tratta d'un miraggio, ma d'una straordinaria rassomiglianza. Certa Elena, una prostituzione, è il ritratto parlante di Silvia. Per un pezzo, il nostro Pierre si rifiuta di credere che non sia proprio lei, e veramente la tormenta perchè confessi di essere Silvia. Ma Elena, che non si è mai stata Elena, con ma-

terna tolleranza si studia di disingannarlo, ricavandone in cambio soltanto a spossatura.

Recasi finalmente all'idea che Elena non è Silvia, il legionario mette alla ragazza, uccide un amico che si era preso brutte confidenze con lei, e si propone, finita la ferma, di sposarla. Quand'ecco incontra Silvia (questa volta è proprio lei), rimpannucciatasi con nuovi amori e risoluta a non volerne più sapere di lui. Pierre, nel rivederla, ha la sensazione di non poter più vivere con nessun'altra donna, forse pure una che, come Elena, la somiglia tale e quale. Perlanto indennizza e licenzia la povera ragazza, ed egli rimane nella Legione.

Nonostante la firma del regista, il film è alquanto convenzionale, e non ha altri pregi che quello di un discreto mestiere. La nostra Lollobrigida vi figura però assai bene, anche come attrice, nella doppia parte di Silvia e di Elena, e meglio in questa che in quella. Non troppo convincente Claude Pascal nei panni del romantico legionario. Mediocri i colori.

p.

SERATA POLEMICA ALL'ODEON DI MILANO

Tafferugli a teatro per una commedia di Giannini

La prima rappresentazione di Luci dell'avvenire provoca vivaci discussioni - La polizia interviene per riportare la calma fra le opposte fazioni

Milano, mercoledì sera.

Al Teatro Odeon è stata rappresentata ieri sera l'annunciata novità in tre atti di Guglielmo Giannini: «Luci dell'avvenire» con l'interpretazione del complesso dal Giannini stesso diretto e con Andreina Pagnani e Giuseppe Porelli nei ruoli di protagonisti.

L'abilità dell'autore nel presentare questa sua bizzarria scenica senza trascurare la propria esperienza, ma anzi tenendone sopratutto il debito conto, è valsa a salvare l'opera da un sicuro naufragio: il sarcasmo, l'ironia e la causticità di molte battute non hanno impedito che il pubblico, dopo la fine del primo atto, assumesse atteggiamenti marcatamente polemici, dividendosi in due fazioni; quella favorevole ha avuto però il sopravvento alla fine del secondo atto, aiutata con dieci chiamate agli interpreti e all'autore. Alcune discussioni sono degenerate in tafferugli durante l'intervallo, subito sedati da un pronto intervento della forza pubblica. La fine del terzo atto, sottolineata da qualche malumore, è stata però accolta dal consenso dei più.

L'azione si svolge nel 2454, vale a dire mezzo millenio dai nostri giorni, in una immaginaria patria che l'autore chiama sufficientemente Omnia, e governata dalla dolce tirannia di un despota addirittura blandamente dittatoriale. Vi si immagina una vita del tutto organizzata secondo il più rigoroso razionalismo, liberamente concepita secondo una specie di dogma materialistico, che illude quella pesta dell'eternità dell'esistenza. Vi regna la pace e l'armonia perchè si fruita d'una specie di confederazione umana, per cui sono stati aboliti egoismi, rivalità, ambizioni fra i popoli.

L'unione fra uomo e donna è concepita non secondo il vecchio schema del contratto di matrimonio, ma secondo un contratto a termine: gli uomini — non primo di essi, però, ma appunto per conservare almeno la nascita d'un figlio a assicurare perciò la continuazione della specie — possono separarsi dalle loro donne.

Ciò porta ad uno stato di cose per cui una norma ispirata ai maschi viene condotta alle donne abbandonate: rapimenti di uomini avvengono a tutto spiano e sono la conseguenza di capri dirabili e di lotte sanguinose. Ma se si trascura questo «piccolo» particolare di carattere quanto mai meramente privato, il felicissimo popolo di Omnia dovrebbe essere considerato sulla soglia del bene perenne.

Invece, non è così; a Omnia non ci sono desideri perchè non ci sono più bisogni e, quando ogni donna ha il proprio uomo, come anche Pansia che potrebbe rinfocolare questo desiderio. E' quindi nell'ordine naturale delle cose (lo dice anche un proverbio: chi sta bene non si muove) che la vita ristagni ad Omnia facendo fallire quello che è il motivo principale della continuazione, cioè il superamento, la conquista, la ricerca senza sosta del bene ideale; tutto appare perchè irraggiungibile. L'umanità ha sempre saputo tutto questo; e pur certa di non raggiungerlo, ha ugualmente continuato a crederci. Quando invece un popolo come quello di Omnia realizza l'ideale, si accorge che ogni scopo di vivere è venuto a cessare.

La vita, ad Omnia, si avvia dunque alla sua estinzione ed è per tale ragione che la sua via di salvezza è rappresentata dalla volontà di ritornare indietro: questa nuova umanità quale rinnovarsi facendo dietrofront verso il passato. La commedia del Giannini si conclude infatti con una specie di invocazione alla saggezza antica.

elleci

Irene Galsinger, rivelazione del teatro e del cinema austriaci, è considerata la migliore attrice europea del film musicali. Irene si è stabilita in Italia

Oggi e domani alla Radio

MERCOLEDI' 20 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,14-14,30: Cronache del lavoro e del sindacato - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica per ragazzi da tutto - 18,15: Canti popolari italiani alla Vaticana - 19,30: Universalità internazionale dell'italiano: Heroldi Mario Attilio parla di linguaggio delle grandi masse - 19,40: Musica sinfonica - 19,45: Cronache del nostri giorni - 20,30: Domenica sentimentale - 20,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 21: Nuove leggi - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: I racconti di Hoffmann, opera fantastica in tre atti, in prologo e un epilogo di Jules Barbier. Traduzione di Angelo Zanardini. Musica di Jacques Offenbach - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,5; Roma m.f.) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14,15: Orchestra Ferrari - 14: Orchestra Olivieri - 14,30: Le canzoni di Bibo di Lazzaro - 15: Banda della Martina classica - 15,30: Orchestra Vinci - 16,30: Quegli ragazzi, commedia di Gherardo Gherardi - 18,10: Il giornalino di pajà (per i ragazzi) - 18,30: Complesso Gioielli - 21: Radiocinema - 21,15: Chase Union, inaugurazione del corsi 1954-55 - 21,45: Concerto sinfonico diretto da Arturo Toscanini. Beethoven: Sinfonia n. 3 e n. 4. Orchestra della NBC.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: Buon viaggio, zio Cio, settimanale per le ragazze - Il Perù, gente della montagna (cortometraggio) - Conversazione di lingua inglese - 21: Una risposta per voi - 21,30: A tempo di tango, rivista musicale - 22,30: Telecronaca di un avvenimento sportivo.

GIOVEDI' 21 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Vetrina delle canzoni - 11: Invito alla magia - 11,40: Musica operistica - 12,15: Orchestra Angelini - 12,45: Album musicale - 13: Orchestra Savina - 17,30: Vita musicale in America - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Musica leggera - 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra Fragna - 22,15: Giovanni dalle Bande Nere, a cura di G. Lazzari - 22,45: Concerto della pianista Elly Goldstein: Mussorgsky: Quadri di un'esposizione - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Il giorno e il tempo - Musiche da film - 10-11: Dvorak, Danze slave - Canzoni - 13: Orchestra Ferrari - 14: Orchestra Olivieri - 14,30: Le canzoni di Bibo di Lazzaro - 15: Banda della Martina classica - 15,30: Orchestra Vinci - 16,30: Quegli ragazzi, commedia di Gherardo Gherardi - 18,10: Il giornalino di pajà (per i ragazzi) - 18,30: Complesso Gioielli - 21: Radiocinema - 21,15: Chase Union, inaugurazione dei corsi 1954-55 - 21,45: Concerto sinfonico diretto da Arturo Toscanini. Beethoven: Sinfonia n. 3 e n. 4. Orchestra della NBC.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: Buon viaggio, zio Cio, settimanale per le ragazze - Il Perù, gente della montagna (cortometraggio) - Conversazione di lingua inglese - 21: Una risposta per voi - 21,30: A tempo di tango, rivista musicale - 22,30: Telecronaca di un avvenimento sportivo.

L'appuntamento alla villa

VI. — La mattina del 16 ottobre 1891 il signor Lépine, notaio a Chantelle, viene trovato assassinato davanti alla villa della signora Achet, la quale dichiara di essere lei l'assassina del notaio. La polizia indaga sulla vita passata della signora. Essa aveva sposato un ingegnere molto più anziano di lei, dal quale aveva avuto due figli. Attivo amministratore delle proprie sostanze, l'ingegnere Achet un giorno impazzisce e muore presto in un manicomio. Delfina Marin (così si chiama la signora Achet) rimane vedova a 32 anni con due figli, un maschio e una femmina. La bambina muore poco dopo il padre e Delfina, trasferitasi a Parigi, si mette a condurre una spensierata, prendendosi un amante e facendosi chiamare Ninetta. Dopo il primo amante ne segnono altri. Ma la bella Ninetta amministra male anch'essa le sue sostanze tanto che è costretta ad intaccare il suo capitale. Nell'ottobre del 1890 ella non ha più che 2450 franchi e ne deve 3000 a un tale Fleury, che li reclama. Assai imbarazzata, Ninetta Achet si rivolge allora al notaio Lépine, il quale, affascinato dalla bellezza della donna, le concede dei piccoli prestiti per un ammontare di 5500 franchi. Ma passa il tempo ed egli non riesce ad ottenere il rimborso della somma, nè altro risarcimento. Finalmente Ninetta si mostra meno rigida col notaio, il quale sborsa nuovamente 4300 franchi; restituisce la prima ricevuta di 5500 franchi e la vedova gliene rilascia un'altra per 20 mila franchi. Ma tornata a casa, il notaio si accorge di aver lasciato presso la donna e la ricevuta ed il portafogli. Li reclama, ma Ninetta rifiuta dichiarando che essi le sono stati donati spontaneamente.

Il 7 ottobre, giorno in cui il notaio subisce l'imbroglio da parte della vedova e sborsa i soldi, Ninetta scrive al più caro dei suoi amanti parigini, certo Delorme, agente della Compagnia di assicurazione «L'Ape».

Il segreto della bella Achet

«Mio caro — ella gli scrive — devo chiederti un favore. Provvedi, e con la massima urgenza, a far riparare la piccola rivoltella che ti ho affidato un anno fa, e appena sarà rimessa in ordine mandamela. Grazie; sulle basi dalla tua Ninetta». Appena ricevuta la lettera, Delorme porta la rivoltella da un armaiuolo. Pas-

sa qualche giorno. Delorme che, evidentemente, ha per la testa affari più importanti, si dimentica della rivoltella affidatagli. Stupita di non ricevere nulla, il giorno 14 la signora Achet si reca all'ufficio postale di Chantelle e spedisce all'amante distratto il seguente telegramma: «Sarei lieta ricevere sei dorcani». Dal giorno 7 ottobre il notaio Lépine cerca invano di rivedere la sua cliente, ma il mattino del 17 ottobre ha finalmente la soddisfazione di ricevere, a mezzo della cameriera della bella vedova, una lettera scritta dalla signora Achet, la quale lo invita a recarsi da lei. Il mattino stesso è arrivato alla villa il pacco contenente la rivoltella che Delorme, da Parigi, ha finalmente inviato alla bella Ninetta. In seguito a sua sollecitazione. Alle 17 precise il notaio suona alla villa della vedova. La governante che viene ad aprire lo prega di aspettare. Andrà a vedere se la signora può ricevere il no-

taio. Ma ne ritorna poco dopo con un cartoncino ritirato. La signora è occupata con la sua sarta, al sesso e pregà pertanto il signor notaio di ritornare alle 10,30 di sera. E lo avverte: «Potrete entrare dalla piccola por-

ta del vicolo, che sarà aperta». Il notaio accetta il nuovo appuntamento e si ritira. Ritorna puntuale e, come convenuto, anzichè suonare al cancello passa per la porticina del vicolo, aperta eccezionalmente.

Segue: *Alcune voci maschili.*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

29 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

BAGNI, scaldabagno, occasioni, installazione idraulica. Pallido 3. Tel. 62-308.
LA premiata Scuola autorizzata Virginia Torrino, Cibrario 4, con metodo proprio rende ottima maglierista. Corsi perfezionamento. Certificato legale abilitazione. 2349
L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili lavorero via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43 via Elva. (Pallidissimi). 10928
MACCHINA maglieria [illegible] perfetta stato, convenientissimo. Tel. 60-772.
MACCHINE maglieria modernissima perfetta vendesi direttamente dalla fabbrica, prezzi occasionali. Riparazioni cambi rateazioni. F.I.M.M., via Reni 9, tel. 223859
MOBILI usati, sostituisco scambio e cambio e valutabili al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 3. Telef. 521-107.
NERVO, Accademia Albertina 42. Le migliori macchine: maglieria, cucire, rimagliacucio. Prezzi imbattibili. Insegnamento, istruzioni. 9015
OCCASIONE vendo Dubied come nuova 7/32, 10/100. Via Di Nanni 97. 11295
PALETO', cappotti signora, pura lana, 14.000-19.000. Bocconi, Nicolis 54. 8976
PELLICCE Fiorella. Assortimento di lusso e comuni. Facilitazioni. Pio V 15. Telefono 683-960. 7420
PELLICCE, riparazioni, trasformazioni, tintura. Prezzi eccezionali. Vellauri. Lamarmora 31, parrucchiere. 10506
PELLICCE. Bellissimo visone (di persiano) perfetto stato, come nuovo. Prezzo da concordare. Via Bellezia 25, 2° piano, interno 4. 10511
PELLICCE di persiano, castori, visoni, lontre, zibeline 150.000; marmot, ermine, teste; ricetto, persiane 40.000. Facilitazioni. Pellicce SIC, via Lagrange 24 II. 8432
PELLICCERIA artigiana vendo fuori, interni, pennelli, colli. Riparazioni, rimodernamento accurati. Orario 8, terzo.
PELLICCIA nuova intera volpi argentate canadesi modello francese, vendo occasionalissimo. Telefonare 682-898.
PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Consiglio: Po 20. Telefono 562-708. 6385
PIATTINO pianoforti Hermenium, via Po 6, presenta un vasto assortimento di ogni marca nonchè ottime occasioni: scout massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi. Telefonare 526-527. 5471
PRIVATO vende convenientemente a medico dentista, apparecchio nuovo e Rondo e altri apparecchi sanitari, mobili studio, attrezzi palestra, un laboratorio completo. Telefonare [illegible]203, ore 18-14.
REGALASI graziosa cucciolo persiana argento razz. Scrivere Bonelo, Dogali 12.
ROTTAMI, tornitore, acciaio, metalli, acquisto. Ferraro, Quittengo 40. Telefono 280-367. 3393
SINGER, Necchi, Pfaff garantito, segherizzatrice ambidestri, zigzag, assortimento. Angelini, Chivasso 1. 3703
TAPPEZZERIA carta e tessuti avvolgibili di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Donati Domenico Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 70178

30 AUTOMOBILI L. 45 p.p.

ABBIANO camioncino 1150, q.li 10, ELO semitrono 970-600, camioncino Arietta 220.000; via Chivasso 7.
AFFARONE 100 radio 19.000 lire, semi-nuove, cabriolet fuoriserie 1500, occasionissima, [illegible]. 9. Tommaso 52. 81087
ALFA 1900 super come nuova, radio, gommata, vendasi, cambisi. Lombardi, Maria Vittoria 42. 6902
APPIA [illegible] rodata, Aurelia Gran Turismo 1950, Alfa recente bellissima, 1100 TV di normali nuove, Belvedere, Trapilini recenti, 1400 Giardiniera Viotti '53, Cametto, Lagrange 17. 7178
AREA furgone carrozzeria giardinetta [illegible] ultimo stile vendo. Tel. 43-819.
AURELIA B 21 perfettissima vendo privato, visibile [illegible] Arbarello, Bertola 33, Torino. Telef. 60-090, 688-974.
AURELIA B 21, B 22, B 10, vende, permuta, rateizza: Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, Telefono [illegible]-161. 9010
AURELIA gran turismo, Alfa 1900, quarta, 1100 (106), nuove, rateizzate, 1100 B 1953, 1100 B, 1950 BLB, furgone e camion, Lancia furgone, 500 C veloce, belvedere nei mesi, 1500 D, [illegible] permuta, rateizza; Galliari 35, angolo Massimo D'Azeglio. 7441
AUTO 1100 E pelle unico proprietario, vendo privato. Telefonare 21-582.
AUTOAGENZIA Cumbor, corso Peschiera 4, vende Augusta, Ardea 44 marce, 1100 (103), 1150 A, B, E, 1350 C, Belvedere, giardiniere legno. Cambi, lunghe rateazioni. 7965
AUTOGARAGE Commissionaria Fiat, via Barolfi 30, Torino, Franchigia sottoscrittori nuovi ed elettromodelli. Occasioni: [illegible] C berlina, Belvedere, furgoncini, 1100 A, B, E, veloce, camioncini, furgoncini; 1400 giardiniera Viotti ed ampio assortimento vetture; Aprilia, Aurelia Facilitazioni, Rateazioni massime. Visitateci. Telefoni 60-000, 688-974. 7032
AUTOSELVEDERE km. 3800 reali, cilindro, vendesi. Telefonare 22-907.
AUTOCARRO Commissionaria Fiat via Barolfi 30, Torino, piazzone 1400 Viotti, giardiniera e vasto assortimento 1100 normali; massime facilitazioni pagamento. Visitateci. Telef. 60-000, 688-974.
AUTONOLEGGIO D'Aquino 1400, 1100, 500. Parini 3. Telefoni 91-440, 200-220.
BELVEDERE grigia sei mesi 3500 km, vendo Telefonare 242-220. 10606
BELVEDERE 6 mesi, vendo Cortemi, Verona 2. Telef. 24-333, ore pasti.
BELVEDERE 1952 vendo, via Maria Vittoria 18. P43304
CAUSA trasferimento privato vendo Fiat 1900, 21.000 km, visibile presso Autocasa, via Rosselli 20, Torino. 7918
CERCO autovettura vecchia 40-50 anni, possibilmente funzionante. Scrivere casella Tit. 321, Torino. Tel. 765-071.
CRITALIA 1100 sport occasionissima, 1400 rateizzate, Ardea 5 marce, Topolino tutti tipi, Apelito, 1500 berlina, cabriolet, furgoncini motoleggera identificazione, prezzo [illegible]. Autogarage «Barolo», [illegible]. Tel.
FURGONE Ardea 3 marce, motore nuovo, vendesi. Telef. 779-130, S. Donato 81.
FURGONE 300 B revisionato, permutabile, pagamento privato vendo: piazza Lagrange 2. 83429
GIARDINETTA [illegible] 1952 come nuova unico proprietario vendo Virle 16.
OCCASIONE vendo 1400 Cabriolet, Apritile, rifiuto, cambio, facilitazioni. Visitabile 41-616. 83960
OCCASIONE Belfiore 1100, Berlina, Belvedere e Furgoncino 500 C, Berlina 1100 B, Ardea 5 marce, Berlina e Giardiniera millaglia 1400, Berlina 1900; eventuale 1100, rateizzabile per vetture 500, Rateazioni, commissionaria Fiat Donfante, corso Polonia 52.
OCCASIONISSIMA 500 C furgo 1250 ottima giardinetta 1052 come nuova vendesi. Tel. 886-812. 83718
OCCASIONISSIMA, 1100 E, perfetta, fisic 1950 nella 470.000, via Lanzo 38.
PERMUTEREI 1100 E come nuovo perfettissimo, lussuoso con bellezia oltre 10 [illegible], perfetti. Scrivere cassetta 2024, Torino. P5263
PRIVATAMENTE vendo perfetto Aprilia fabbricazione 1947 con radio, Telefonare 694-742. 83620
PRIVATO vende a privato bellissimo 500 A. Tel. 296-079, ore ufficio.
PRIVATO vende bellissima 1100 E '53. Telefonare 228-677, Legnano 53, Torino.
PRIVATO vende furgone giardinetta 1400 E rateizzato. Telefonare 778-376.
PRIVATO vende privato 1100 E guida destra ultimo stato. Telef. 558-197.
PRIVATO vende 1400 ultime condizioni, rateizzabilissimo, cambio giardinetta. Telefonare 93-328. L4908
PRIVATO vende 1100 A ottimo come nuovo 270.000, telefonare 761-646.
PRIVATO vende 1100 E e 500 C trasformabile, garanzia funzionamento anche rateizzata presso Autocasa, S. Anselmo 11.
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Ap, Isotta, Jeep, Chevrolet, assali speciali. Successori Molino, Telefono 56-306.
TOPOLINO, autocarro apribile 1951,000, cambio con Vespa, Lambretta. Telefonare 11-618. 83670
TUTTE le pratiche automobilistiche compiamo celermente. Agenzia Toni, Arsenale 10. Telefono 61-668.
VENDESI vero Chevrolet, G.M.C. 534 10.000 Km. diretta, Pier Carlo Boggio 80.
VENDESI 500 C veloce e 500 Belvedere belvedere. Telefonare 792-177. R1320
VENDESI 1100 E 400.000; 1400.500 C, Vetture, 500 C, Giardiniera, Tel. 81-031.
1100 TV e 1100 E (103) Antonio Fanti corso Giambattista Vicoli Sterpino. Consegna pronta. Rateazioni. Commissionaria Fiat Bonfante, Corso Unione Sovietica 37.

31 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

AGEMIA moto-Guzzi trovasi buona occasioni motocarri, Ercole, C. Il Alcune, Falcone, Galletto, Vitalbasi, Saletta, corso Vittorio 21. 10443
BOTTO compera vende usato, Trapè, 800, via Massini 45. Tel. 882-704.
DUCATI eseguisce una magnifica collana con nuovo modello 50 spiri, 4 lame, accumulatore, radiatore per raffreddamento olio. Per tutti tipi scooti speciali disponendi grandi salende. Facilitazioni massime. Rateazioni, Ramat, officina assistenza riparazioni, Agenzia Toni, San Maurizio 81. Telefono 81-944. 6388

GENITORI - STUDENTI

RITARDATARI, BOCCIATI, OPERAI, IMPIEGATI

PRENDETE NOTA DI QUESTO INDIRIZZO!

30.000 ISCRITTI **ISTITUTO "VOLONTA'"** FONDATO NEL 1891

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA - VIA ARNO, 44 - ROMA

200 CORSI celeri, economici, perfetti,

di preparazione a tutti gli *ESAMI e CONCORSI*

dal 1854-55 e 1855-56, in casa propria!

Informazioni ed opuscolo illustrato N. 6 gratis

RICORDATEVI: VOLONTA' - Via Arno 44 - ROMA

Guardate come è sottile!

Chiedete al vostro orologiaio di provarvi anche il modello quadrato.

Ecco, appena giunto dalla Svizzera, **l'orologio che non ha spessore,** creato da MOVADO. Non vi accorgerete neppure di averlo al polso perchè fa un tutt'uno con esso: il non plus ultra dell'eleganza. Ed il nome MOVADO ve ne garantisce la più rigorosa precisione. ***Potete sempre contare sul vostro***

MOVADO

125 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

ULTIME NOTIZIE

DOPO IL COLLOQUIO ADENAUER-MENDÈS FRANCE

Prima riunione dei «quattro» a Parigi

Le divergenze fra Germania e Francia sul problema della Sarre - Trovata la base per un accordo? - La sovranità tedesca nell'incontro a Palazzo Chaillot

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La riconciliazione franco-tedesca ha fatto ieri un passo avanti tale da indurre il cancelliere Adenauer a invitare i capi dei gruppi parlamentari della sua maggioranza a venire a Parigi, per incontrarsi con lui prima che egli prenda impegni definitivi. Adenauer adotta così lo stesso metodo di Mendès-France: per ottenere certe concessioni dai suoi interlocutori o rifiutare certe proposte, il capo del Governo francese, a Londra e altrove, ha invocato spesso la pressione parlamentare. Adenauer fa sapere oggi che anche lui ha un Parlamento e un'opinione pubblica con cui deve fare i conti. E' certo, comunque, la volontà dei due uomini di far fare in poco al due Paesi e già si prevede la prossima firma di un trattato di commercio e di un accordo culturale.

Le conversazioni Mendès-France - Adenauer, prima tête-à-tête e poi con l'assistenza di alcuni esperti (pochi) sono durate cinque ore. Gli ostacoli da superare o aggirare sono molti e la manovra è resa più difficile dalla reciproca diffidenza.

E' questa diffidenza che al tenta di far sparire mediante contatti personali e discussioni franche. Il ritorno alla reciproca comprensione e fiducia renderà più facile la soluzione di tutti i problemi, i quali presentano due aspetti: sentimentale e pratico, soprattutto per quanto riguarda la Sarre, nodo principale da sciogliere.

La Germania non ammette che si possa porre in dubbio il carattere tedesco della Sarre; ma per la Francia, la Sarre rappresenta l'equilibrio con la sua rivale di ieri: circa la produzione del carbone e dell'acciaio, e vorrebbe quindi che i sacrifici all'annessione del Franco per il loro commercio e mettere il territorio sotto l'autorità della futura organizzazione europea. La Sarre tuttavia dovrebbe servire come base alla futura e stretta cooperazione economica franco-tedesca, proposta da Mendès-France, il quale ha gettato sul tappeto anche i territori africani del suo Paese.

Il problema della Sarre è stato affrontato nel suo complesso e, dice il breve comunicato ufficiale, «alcuni progressi sono stati realizzati». Durante gli scambi di vedute i quali verranno seguiti da altre conversazioni in settimana via via che andranno avanti i lavori degli esperti».

Poichè gli esperti entrano in ballo, vuol dire che sui principali misteno un inizio di accordo è stato realizzato politicamente. Dalla soluzione del problema della Sarre dipende la ratifica degli accordi di Londra, dai quali, a sua volta dipende l'ammissione della Germania alla NATO: sicchè è da prevedersi che Dulles e Eden, i quali giungono oggi a Parigi, faranno sentire la loro pressione sui due negoziatori.

Divergenze gravi si sarebbero manifestate a proposito della libertà della Sarre, poichè la Francia sarebbe contraria alla costituzione di partiti pro-tedeschi; altre difficoltà sarebbero rappresentate da gli scambi economici fra Germania e Sarre e, infine, dagli investimenti che il Governo federale vorrebbe poter fare in quel territorio per equilibrare quelli francesi.

Mentre gli esperti studieranno questi problemi, i ministri degli Esteri di Francia, Inghilterra, Stati Uniti da un lato e quello di Germania dall'altro, si riuniranno oggi alle 17 a Palazzo Chaillot per mettere il punto finale ai testi elaborati dai tre alti commissari in Germania insieme agli esperti di Bonn per far cessare lo statuto di occupazione e rendere la piena sovranità al Governo federale. Gli esperti hanno redatto un protocollo e cinque annessi — in tutto 180 pagine — che precisano in modo particolareggiato tecnico, la situazione futura delle forze militari in Germania che non saranno più «occupanti» e come si dovranno comportare la Germania gli americani, i francesi e gli inglesi.

Dopo questa riunione i quattro si riuniranno domani i Nove che già tennero la Conferenza a Londra, per mettere il punto alle soluzioni elaborate il mese scorso.

L. Mammucci

Solenne udienza del Papa a Yoshida

Città del Vaticano, mercoledì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane a Castelgandolfo, in udienza ufficiale, il Primo ministro del Giappone, signor Yoshida, col suo seguito. L'episodio più significativo dell'udienza, che si è svolta secondo uno speciale protocollo, è stata la presentazione fatta a Pio XII dal Primo ministro giapponese della sua figliuola, signora Kazuko, che appartiene alla religione cattolica.

La particolare solennità data all'avvenimento va spiegata col fatto che la Chiesa guarda con particolare interesse al Giappone, dove il proselitismo cattolico è in continuo aumento.

Dopo una settimana di detenzione, il dott. Sheppard (fotografato nel tribunale di Cleveland) ottenevà la libertà contro cauzione di cinquantamila dollari

Condannato a morte un infermiere tedesco

Avvelenò quattro pazienti per incolpare un medico

BONN, mercoledì sera.

Le Assise di Erfurt — in zona sovietica — hanno condannato a morte l'infermiere capo Fritz Rudloff riconosciuto colpevole di avere avvelenato con l'arsenico quattro malati del suo ospedale, mescolando il veleno nel tè che serviva loro. L'infermiere era goloso della sua amante, una infermiera, temeva che essa venisse corteggiata dai medici dell'ospedale.

Per vendicarsi, il reo aveva cominciato i quattro delitti sperando che non lui, ma i medici venissero incolpati e condannati. Egli aveva avvelenato i pazienti poco dopo che il primo chirurgo dell'ospedale di Walterhausen, nella Turingia, li aveva operati con successo.

I pazienti sono morti nel marzo scorso. Quando il chirurgo apprese la notizia degli strani decessi, invocò dalla polizia una severa inchiesta. I parenti legali sottoposero ad autopsia le salme e scoprirono che non all'imperizia del medico doveva imputarsi la morte dei quattro, ma all'arsenico propinato in abbondanza ai pazienti.

Piogge e inondazioni nell'Inghilterra del Nord

Londra, mercoledì sera.

Il sistema di comunicazioni stradali e ferroviarie dell'Inghilterra settentrionale, della Scozia e dell'Irlanda del nord, al trova in uno stato caotico a causa delle inondazioni che, con una violenza sconosciuta da alcuni decenni, hanno colpito la parte settentrionale del paese in seguito allo straripamento di numerosi fiumi, ingrossati da piogge torrenziali cadute per 48 ore consecutive.

Nuove frane hanno interrotto strade e ferrovie e il traffico è paralizzato grandemente. La catastrofe. Di ora in ora giungono notizie di fiumi che sorpongono gli argini. In numerosi distretti è stato proclamato lo stato di emergenza. Aumenta il numero delle località con le quali non è possibile mettersi in contatto telefonico, mentre centinaia di stati di terra scompaiono sotto le acque fangose che i torrenti e i fiumi ingrossati riversano sulle pianure. Fino a questo momento, sono state evacuate circa 2000 famiglie da città e villaggi sommersi.

L'esercito, la polizia e i vigili del fuoco proseguono febbrilmente le operazioni di soccorso con natanti e mezzi anfibi. Aerei ad alicottari della «Raf» sono comparsi nel cielo di Wigton, nel Cumberland e di Omagh, in Irlanda, lanciando coperte e pacchi di viveri e medicinali e traendo in salvo vecchi e bambini in pericolo. Le due città sono infatti tagliate fuori dal resto del mondo.

Non si ha notizia di altre vittime, ma il numero dei senza tetto aumenta di ora in ora. I treni dal Nord giungono alla stazione londinese di Euston con parecchie ore di ritardo.

I GIUDICI DISORIENTATI DI FRONTE ALL'OSCURO DRAMMA "GIALLO,,

Fu il marito a massacrare la giovane sposa di Cleveland?

Un medico è accusato d'avere ucciso, a colpi di sbarra, la moglie prossima a diventare madre - La polizia non crede al suo alibi, ma non è riuscita a scoprire i possibili moventi del delitto - Iniziato stamane il processo - Il difensore chiede che il dibattimento si svolga in una città "meno desiderosa di un capro espiatorio,,

Nostro servizio particolare

Cleveland, mercoledì sera.

Samuel Sheppard ha trovato a suo agio quanto materiale possa essere di favore dell'opinione pubblica. Il giovane medico era fino a pochi mesi or sono uno dei più stimati professionisti di Cleveland, dove dirigeva un ospedale osteopatico annesso al padre ed ai fratelli. Oggi, dopo l'oscura tragedia che si è svolta nella sua casa, Samuel Sheppard ha visto rivoltarsi contro di lui i suoi concittadini, che lo hanno accolto con mormorii ostili nell'aula del tribunale dove egli si è presentato al banco degli imputati.

Samuel Sheppard è accusato di aver ucciso il 4 luglio scorso la giovane moglie Marilyn, incinta da vari mesi, a colpi di mazza. Molti punti dell'atroce delitto sono però tuttora oscuri, e l'accusa contro il medico è in realtà basata soltanto su indizi. Marilyn Sheppard fu uccisa nella sua villa alla periferia di Cleveland nelle prime ore della notte, mentre riposava nella stanza da letto, al piano superiore.

Samuel era anche lui in casa, ma il suo alibi non convinse le autorità inquirenti, che ne ordinarono l'arresto.

La deposizione del giovane dottore fu piuttosto confusa: egli disse di essersi appisolato sulla poltrona della stanza da pranzo davanti all'apparecchio televisivo, quando fu risvegliato da un urlo della moglie, al piano superiore. Corse su per le scale, ma fu atterrato da un formidabile pugno alla testa, sferratogli da qualcuno che cercava di fuggire. Ripresosi dallo stordimento, inseguì l'aggressore fuori, nel giardino, ma quando questi lo aveva raggiunto fu di nuovo colpito violentemente, e perse la conoscenza.

Ritornò più tardi e si trovò immerso nelle acque del lago vicino alla villa. Si trascinò faticosamente fino alla stanza della moglie, e la trovò morta sul letto in mezzo ad un indescrivibile disordine.

La giovane donna era stata barbaramente massacrata, e si era difesa disperatamente prima di soccombere. Fin qui le dichiarazioni di Samuel Sheppard.

Al giudice istruttore sembrò strano però che il medico non avesse sentito nulla della lotta ingaggiata tra aggressore e vittima nella sua casa, e che si fosse destato proprio all'ultimo momento. Sembrò anche strano che il giovane non si fosse preoccupato immediatamente della moglie, al piano superiore. Inoltre, accurate indagini svolte nel giardino della casa, non hanno portato a trovare alcuna traccia degli uccisori di Marilyn Sheppard.

Malgrado la mancanza di prove concrete, i sospetti si accumulano tutti sul marito dell'assassinata, e il formulò l'ipotesi che Samuel avesse soppresso la moglie per poter liberamente seguire le sue avventure extra-coniugali. Dopo qualche settimana di detenzione, però, il giudice Weldon Thomas rivisse in libertà l'accusato contro una cauzione di cinquantamila dollari.

«Se debbo valutare le prove addotte dalla colpevolezza di Sheppard — dichiarò il giudice — sono costretto a riconoscere che queste prove non esistono, e quindi in base alla Costituzione debbo porlo in libertà».

Così Samuel Sheppard tornò libero al suo lavoro, ma ormai a Cleveland tutti gli erano diventati decisamente ostili. Se ne accorse da come fu accolto all'ospedale dai suoi stessi collaboratori e amici, e dalla faccia che fecero la prima quando lo incontrarono per strada. Intanto, la polizia indagava sulla sua vita, per scoprire ai reali motivi che avessero avuto delle avventure. Si è riusciti soltanto a provare una relazione con l'infermiera Susan Hayes, che d'altra parte aveva abbandonato Cleveland e si era trasferita in California qualche mese prima del delitto. Inoltre, dalle dichiarazioni degli intimi e dei parenti risultò si era mai accorto che esistessero delle cause di disaccordo fra i due coniugi.

Secondo l'accusa, Samuel Sheppard uccise la moglie e simulò poi di essere stato aggredito. I suoi vestiti furono trovati realmente insanguinati d'acqua, ma l'accusa lo spiega con il fatto che il dottore si lavò nel lago per cancellare le macchie di sangue che si erano fatte durante la lotta per sopprimere la moglie. Sheppard si è rifiutato di sottoporsi alla prova del paloma-tro, la «macchina della verità», e l'accusa se ne serve come una dimostrazione dell'effettiva colpevolezza dell'imputato. D'altra parte, il giovane medico dopo l'assassinio fu ricoverato in ospedale per aver riportato un dislocamento alle vertebre cervicali, dislocamento prodottosi evidentemente in seguito ai colpi inferti dall'assassino della moglie.

L'accusa ribatte che lo stesso Sheppard si produsse la ferita, per rendere più verosimile la sua versione. Inoltre, sul maglione che indossava il dottore la notte del 4 luglio, sono state trovate delle macchie che potrebbero essere di sangue. Ma la difesa oppone che, se di macchie di sangue si tratta, non è anche che il sangue possa essere uscito dalla ferita riportata dall'imputato durante la colluttazione con l'assassino della moglie. Il maglione però fu trovato sulla riva del lago, infisso ad un filo di ferro, e Samuel Sheppard non ha saputo spiegare come mai vi si fosse infilato.

Altro particolare su cui la polizia ha cercato indarno di far luce è la scomparsa dell'oggetto contundente con cui Marilyn Sheppard è stata uccisa. Per concludere, non si esclude che la versione data dallo Sheppard dei fatti accaduti la notte del 4 luglio possa anche essere vera. Ma è certo che la difesa dovrà battersi duramente per riuscire a dissipare i sospetti che si accumulano contro l'imputato, anche perchè non esistono altre ipotesi sufficientemente atte a spiegare la ragione dell'assassinio di Marilyn Sheppard.

Se non fu infatti il marito, che se ne voleva liberare, chi ha ucciso la giovane donna? Il delitto non fu commesso per furto, perchè nulla mancava dalla stanza della signora. Se si fosse trattato di un passo o di un sadico, questi avrebbe lasciato qualche traccia. D'altra parte l'opinione pubblica estremamente commossa per la tragica sorte di Marilyn Sheppard, vorrebbe un colpevole da condannare in modo esemplare per un così atroce delitto.

Per questo, il difensore di Sheppard ha oggi chiesto che il processo contro il suo cliente si svolga in un'altra città, meno «provenuta» contro il giovane medico e meno «desiderosa di un capro espiatorio a qualunque costo». Non si crede tuttavia che la richiesta della difesa venga accolta.

Max E. Woorthing

Caduto dal trattore è decapitato dal rullo

Milano, mercoledì sera.

Vittima di una impressionante fatalità è rimasto ieri il contadino Roberto Piazza di 36 anni, abitante a Passirano, frazione di Cornate. Mentre a bordo di un pesante trattore stava arando un podere di sua proprietà, cadeva dal veicolo; questo, sfortunatamente, lo cercò facevà ci che il povero decapitare il Piazza.

Le sei rivoltellate di Nizza Monferrato

Rinviato il confronto fra il ferito e la Torello

Nuove gravi circostanze sarebbero emerse a carico del Migliardi, che continua ad essere in serie condizioni all'ospedale

Acqui, mercoledì sera.

(u. g.). *Le indagini svolte dai carabinieri di Nizza Monferrato in merito ai «fatiaccio» di Vaglio Serra hanno dovuto ieri segnare il passo causa l'impossibilità di sottoporre a nuovi interrogatori il Migliardi. Ancora ieri le sue condizioni non gli permettevano infatti di affrontare il cimento di un confronto tra i due protagonisti della vicenda. Si fa di stabilire la provenienza della pistola, dovrà esser necessariamente rinviato.*

Inoltre si attende il ristabilimento del ferito per ricostruire, attraverso il suo racconto, i particolari del dramma avvenuto sabato scorso. Sarà allora interessante vedere in quali particolari il suo racconto si discosterà da quello già fatto dalla giovane Lidia Torello.

Intanto un punto rimane sempre incerto: l'appartenenza dell'arma. Ieri s'era che il Conte Migliardi non poteva essere il proprietario dell'arma, perchè ne avrebbe acquistata una automatica da un armaiolo di Nizza Monferrato, e un'altra — la cosa però non sarebbe confermata — gli era stata rinvenuta in casa. Invece stamane si parla insistentemente di nuovi particolari che, se confermati dalle indagini, potrebbero sensibilmente aggravare la già critica posizione del mature corteggiatore.

Sembra infatti che qualche mese fa il Migliardi nel corso di un'accesa discussione con certo Francesco Guarlo, abitante in regione Carmella, sia stato minacciato da questi di denuncia per il fatto che egli circolava continuamente armato di pistola. Al che il Migliardi, anzichè negare, avrebbe confermato quanto asserito dal Guarlo, vantandosene quasi.

Altro particolare abbastanza grave per il Migliardi è questo. Circa venti giorni fa, il quindicenne Luigi, fratello della Lidia Torello, incontratosi con il Migliardi, notava una pistola che gli usciva da una tasca. Alla domanda del ragazzo perchè circolasse così armato, il Migliardi avrebbe risposto che così faceva perchè continuamente temeva di molta gente che gli era nemica.

Ieri Lidia Torello e i suoi familiari sono stati visitati dal loro legale avv. Righini. Il colloquio è durato alcune ore, ma l'avvocato, intervistato, non ha voluto fare dichiarazioni di sorta.

La tredicenne trovata sui binari

Cercava la morte per uno schiaffo della madre

Biella, mercoledì sera.

Quando il dott. Gramellini, commissario capo di pubblica sicurezza, le ha chiesto con fare paterno quali fossero i motivi che l'avevano indotta a tentare il gesto disperato, Luigina P., la ragazzina tredicenne che alcuni passanti avevano visto sedersi sui binari della ferrovia Santhià-Biella nell'imminenza del passaggio di un treno, è scoppiata in lacrime.

Interrogandola con calma, il commissario ha potuto ricostruire la drammatica vicenda della giovinetta. Qualche ora prima Luigina aveva deciso di fuggire da casa dopo che la mamma le aveva allungato un sonoro ceffone perchè le aveva parcosso la scrollina minore. Ritenendo ingiusta la punizione, la ragazzina aveva avuto uno scatto di ribellione ed era fuggita senza una meta precisa. Tant'è vero che non aveva nemmeno completato l'abbigliamento, in quel momento alquanto sommario.

Dopo avere vagato a lungo per i campi, Luigina aveva raggiunto la massicciata della ferrovia Biella-Santhià, camminando lungo essa.

Infine, stanca e forse impaurita delle conseguenze della sua fuga, in un momento di profondo sconforto si sedeva sui binari in attesa del convoglio che già aveva lasciato la stazione di Biella. Per fortuna, la sua manovra era stata notata da diverse persone che si accingevano ad attraversare il passaggio a livello, posto a poca distanza dal luogo in cui ella si era seduta.

Costoro, tra i quali si trovavano due suore, hanno raggiunto di corsa la ragazzina e, parlandole con molta dolcezza, l'hanno indotta ad allontanarsi dai binari. Dopo averla persuasa che nella vita non bisogna mai abbandonarsi all'ira, prendendo decisioni avventate e irreparabili, il commissario ha restituito Luigina ai suoi genitori, che le hanno perdonato la sconsiderata.

Dovrebbe celebrarsi venerdì a Varese

Sospesa la causa fra i coniugi Locatelli?

Un'intesa sarebbe intervenuta fra i legali delle due parti: la vertenza si discuterebbe dopo la causa penale contro Coppi e la sua "segretaria,,

Varese, mercoledì sera.

In sede di udienza, venerdì prossimo dovrebbe discutersi la causa civile di separazione legale tra il dott. Enrico Locatelli e la signora Giulia Occhini, la «segretaria» del campione Fausto Coppi.

Il tribunale di Alessandria ha fatto consegnare infatti all'avvocato Ballestrero, legale di Coppi, un'ordinanza del Procuratore della Repubblica con la quale la signora Giulia Occhini viene autorizzata a lasciare per tre giorni, dal 21 al 23 corrente, la sua attuale residenza di Ancona — località, com'è noto, della medesima autorità giudiziaria — per venire a Varese, dove dovrebbe discutersi la suddetta causa.

Ma, a quanto pare, questa causa civile venerdì non avrà luogo, in quanto un'intesa sembra intervenuta fra i legali vareini delle due parti — l'avv. Edoardo Mazzucchelli per il dott. Locatelli e l'avv. Lino Oldrini per la Occhini — affinchè la stessa vertenza sia tenuta in sospeso fino a quando non sia noto l'epilogo dei processi penali in corso contro Coppi e la «dama bianca» presso il tribunale di Alessandria.

E' prevedibile però che occorreranno alcune settimane prima che sia celebrato ad Alessandria il dibattimento che vedrà in veste di imputati Coppi e la sua «segretaria». Nel frattempo la vertenza civile verrebbe accantonata.

A meno che un accomodamento non si verifichi, nel senso d'una composizione extra-tribunale della vertenza tra i coniugi Locatelli.

Addenta il figlio che difende la madre

Vercelli, mercoledì sera.

Il quarantanovenne Pietro Masuero, da Vercelli, è stato condannato dal Tribunale a tre mesi e venti giorni di reclusione per avere addentato al petto, nella regione mammellare, uno dei figli suoi, Pier Angelo, di 15 anni, accorso per difendere la madre dalla percosse del padre rincasato ubriaco.

Il fatto avvenne l'8 dello scorso agosto. Verso le ore 11 del mattino il Masuero, rincasato alterato dal vino, investiva la moglie minacciandola senza alcun giustificato motivo. Il figlio Pier Angelo, presente alla triste scena e notate le condizioni di inferiorità della mamma, Carolina Bondesani, tentava di sottrarla alle minacce del padre. Il Masuero, allora, infieriva contro il figlio, malmenandolo e dandogli un morso alla regione mammellare che gli asportava parte dell'epidermide. In seguito a ciò venne arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Annaffiate le strade con acqua profumata

Catania, mercoledì sera.

Le strade di Catania saranno innaffiate di acqua profumata. Infatti è in corso di preparazione nella città etnea la «Settimana del profumo».

Durante sette giorni le autobotti municipali percorreranno le principali arterie spruzzando acqua profumata con essenza di lavanda, di bergamotto e di gelsomino.

La «Settimana del grato odore» è una iniziativa a carattere propagandistico.

Scene di violenza a Montecitorio

(Segue dalla 1ª pagina)

mo una dichiarazione in quanto l'on. Moro accettava che venisse deplorato l'on. Togni. Adesso tuttavia nessuno fiene più fede agli impegni e le cose sono cambiate e si deplora la nostra violenza e mentre l'on. Togni non ha accettato la deplorazione e noi non ci consente una analoga dichiarazione».

Alla fine, però, il deputato comunista ritirava le sue accuse contro Gronchi e quegli di buon grado ritirava a sua volta la proposta di sanzione. Ci si avviava così, in un'atmosfera più tranquilla, verso l'alba ormai vicina.

Ha poi parlato per dichiarazione di voto l'on. Pella, il quale ha convenuto sul fatto che il tempo, per quanto riguarda il problema di Trieste, lavorava contro di noi, e meglio non lavorava per nessuno.

Rifatta brevemente la storia della dichiarazione tripartita del marzo 1948 e della decisione dell'ottobre 1953, l'on. Pella ha affermato, a proposito del memorandum d'intesa, che sarebbe difficile assumersi la responsabilità di compromettere o ritardare il ritorno di Trieste all'Italia in un periodo in cui il passare del tempo certamente peggiorerebbe la situazione. «Governo e Parlamento, però, non dimenticano e non dimenticheranno, qualunque sia il carattere di provvisorietà dell'accordo, i fratelli rimasti oltre la zona A. Una constatazione ci sorregge: il nostro governo non rinuncerà qualunque a quello».

L'on. Pella ha concluso poi che nuovi eventi sono in corso e maturano, e ciò suggerisce la meditazione per i nostri orientamenti futuri e anche per eventuali integrazioni e revisioni della nostra politica estera, per la quale esistono le possibilità di una linea ispirata alla più ferma tutela dei nostri interessi nazionali. Oggi è in corso nel mondo un processo d'assestamento, e noi non dobbiamo estraniarcene, nè ad esso rimanere spettatori. Infine, Pella riaffermò che l'alleanza atlantica rimane il pilastro della nostra politica, ma essa deve trovare il suo fondamento in una grande solidarietà e comprensione, e porre tutti i suoi membri in condizioni di effettiva parità: con la carta atlantica non contrasta del resto, una politica estera di largo respiro.

Poi le votazioni; e alla fine i deputati potevano radunare le loro carte e andare finalmente a dormire.

L'Ufficio di Presidenza della Camera ha iniziato già oggi l'indagine per «l'accertamento preciso dei fatti e delle responsabilità» nei gravi tumulti di stanotte.

Il compito dell'Ufficio di Presidenza è considerato non difficile, anche perchè, secondo informazioni di stamane, due segretari dell'Ufficio di Presidenza, che sedevano accanto a Gronchi, e precisamente il socialdemocratico on. Caccherini, e il comunista on. Giolitti, hanno fatto una «deposizione» sostanzialmente identica, nella quale si afferma che i primi deputati che si sono mossi dal loro banchi per la violenta rissa, sono stati alcuni comunisti, mentre, a loro volta, alcuni deputati missini erano già pronti all'assalto. Essi hanno altresì affermato che la rissa è avvenuta nella destra dell'emiciclo e cioè più vicino ai settori dell'estrema destra.

Infine, a quanto si apprende, i deputati della destra democristiana avrebbero in animo di chiedere alla Presidenza della Camera la nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare per stabilire la fondatezza delle accuse mosse dall'on. Togni stanotte. Ma perchè una simile inchiesta parlamentare possa avere corso, i deputati devono presentare una regolare proposta legislativa da sottoporre alla sanzione dell'Assemblea.

p. a. p.

Lungo colloquio di Scelba con l'ambasciatrice Luce

ROMA, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto stamane al Viminale intrattenendola a lungo colloquio, l'ambasciatrice americana, signora Clare Luce, con cui ha trattato, secondo quanto si apprende, i particolari del trasferimento dei poteri nella zona A, finora improrogabilmente non oltre il giorno 25.

Sposa un Rotschild la danzatrice Vera Ellen

Hollywood, mercoledì sera.

La danzatrice e attrice cinematografica Vera Ellen ha annunciato ieri sera il suo prossimo matrimonio con Victor Rotschild, di 43 anno, un magnate del petrolio. Secondo quanto la Ellen ha dichiarato ai giornalisti, il Rotschild le ha proposto di sposarla in occasione di un loro incontro a Nuova York.

GIULIO DE BENEDETTI
DIREZIONE RESPONSABILE

Rifugiato in Svizzera l'amministratore scomparso?

E' fuggito su una grossa automobile con l'amante (una sua impiegata) dopo aver truffato, in tre mesi, trentacinque milioni ad una ditta francese - Ricercato anche dall'Interpol

Milano, mercoledì sera.

Continuano in tutta Italia e anche oltre frontiera le ricerche di Giacomo Barabino di 44 anni, abitante in via Morotto da Brescia 20, amministratore delegato di una società milanese, scomparso dopo aver truffato la sulla somma di 35 milioni sottratta nel giro di qualche mese all'attività della sua ditta, mediante contraffazione di bollette-vendita e pignoramenti di merci e alterazioni dei libri contabili. Com'è noto, l'imbroglione è scappato non solo con una giovane e avvenente donna, un'impiegata della ditta sua amante, che egli ha accolto su un'automobile descritta come «grossa e veloce».

La società truffata è la M.A.D.I., filiazione della H.A.F. di Parigi e che si occupa della vendita di macchine industriali. La denuncia contro il Barabino è stata sporta in questura dal presidente della società François Olive, il quale ha così narrato i fatti.

Nello scorso mese di agosto i dirigenti francesi si accorsero per la prima volta che qualcosa non andava nell'amministrazione della filiale italiana; ora però il tempo delle ferie e la circostanza servì agevolmente al Barabino per ottenere un rinvio dei controlli che i dirigenti intendevano disporre.

Trascorse le vacanze, il collegio sindacale della M.A.D.I. tornò sull'argomento rilevando che i libri contabili non erano tenuti nel modo più ortodosso. Ma anche stavolta Giacomo Barabino riuscì a evitare un immediato esame della situazione amministrativa.

Il 4 ottobre, finalmente, fu deciso di andare a fondo; cominciò un'inchiesta che nello spazio di qualche giorno riuscì a far luce completa sul modo di amministrare del Barabino. L'amministratore delegato, in tre mesi, aveva stornato dal bilancio dell'azienda ben 35 milioni falsificando documenti, fatture, bollette, occultando gli incassi, girando a proprio profitto gli assegni, vendendo per suo conto le macchine; e ora la ditta si trova in difficili acque proprio per causa delle malefatte del Barabino.

Benchè ammogliato e con un figlio, il Barabino non ha esitato sul da farsi: appena l'inchiesta ha avuto inizio, ha preso con sè la giovane amante, un tempo abitante in via Ugo Foscolo, ed è fuggito in auto. E' ora ricercato, attraverso l'Interpol, dalle polizie di vari Paesi; si dice si sia rifugiato in Svizzera.

Si apprende che il Giacomo Barabino è un ex-ufficiale sommergibilista e che si dette alla importazione dall'America di apparecchi elettrodomestici non appena terminato il conflitto. Para che non gli fosse stato difficile trovare appoggi in tale attività, grazie alle sue vecchie conoscenze.

Nel 1953 macchinando dai rappresentanti di una serie di grosse Società («International Radio», «American Electric», Viba S.I.T.I., S.T.E.M.), trovò buona accoglienza alla M.A.D.I., di cui in breve divenne amministratore.

Un ragazzo spacca il cuore al padre che l'aveva picchiato

Due terribili colpi di scure - Fuga e arresto dell'assassino, un quindicenne semideficiente

Palermo, mercoledì sera.

Un feroce delitto è stato consumato questa mattina da un minorenne a San Giovanni a Pira. Da tempo non correvano più buoni rapporti fra il pastore Antonio Mangia, di 52 anni, e il suo garzone quindicenne Felice Petrillo, un ragazzo deficiente.

Ieri mattina, per piccola colpa, il pastore bastonava per ben tre volte il garzone in aperta campagna. Questa mattina, all'alba, i due venivano ancora a diverbio e il Mangia colpiva al viso con dei pugni il Petrillo, che subito, sanguinante, afferrava una scure e vibrava due violenti colpi in pieno petto al pastore.

Il Mangia, col cuore spaccato in due parti e col torace fracassato, cadeva morto al suolo, mentre il Petrillo fuggiva. Alle dieci il giovanissimo assassino è stato arrestato dai carabinieri e condotto nel luogo del delitto, ove si è anche portato il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Nicola Lupo, per le constatazioni di legge.

Si cercano 6 persone

Scomparsa a Vienna una famiglia americana

VIENNA, mercoledì sera.

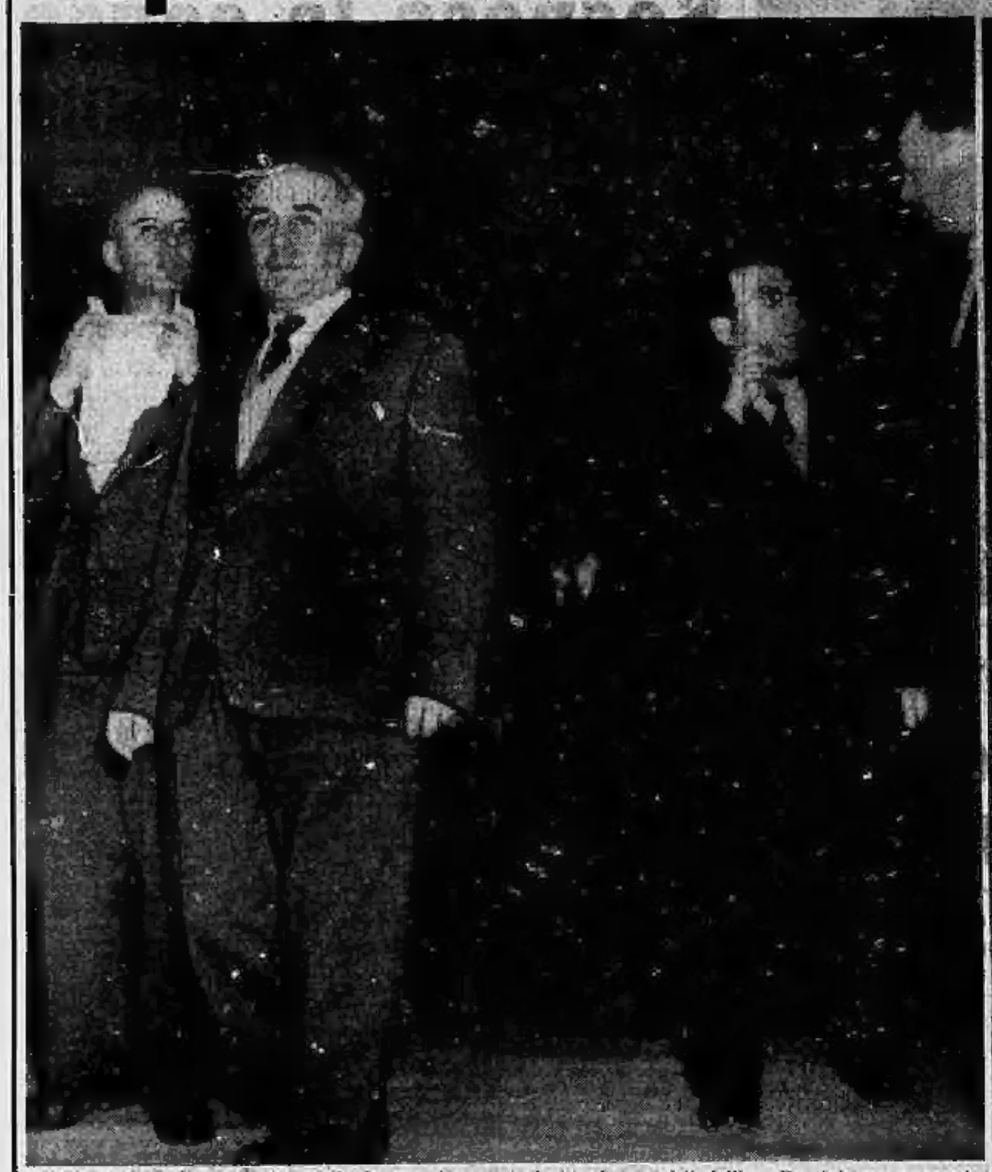
Le autorità americane in Austria stanno svolgendo indagini per rintracciare una famiglia americana di quattro persone scomparsa da un albergo del settore sovietico. Si tratta del tenente-aviatore Herbert Ward che, con la moglie e due figli, rispettivamente di 6 e 7 anni, si era trasferito dal settore orientale di Vienna a quello centrale, nel grande scorso.

TORINO - A. VIII - N. 249
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
20-21 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Dopo la burrascosa seduta alla Camera



Nell'atmosfera già arroventata della Camera, le accuse rivolte ai comunisti dall'on. Togni hanno provocato lo scatenarsi della furibonda mischia durante la quale le urla, gli epiteti e le ingiurie sono stati accompagnati dal volo di sedie e leggii. Numerosi deputati sono rimasti feriti e contusi. Dopo la burrascosa notte, il fotografo ha colto all'uscita di Montecitorio (foto a sinistra) gli onorevoli Giancarlo Pajetta (che si asciuga il sudore con un fazzoletto) insieme all'on. Longo e al deputato democristiano Merenda, che ha riportato una ferita alla tempia. In secondo piano, col bastone, l'on. Li Causi (ancora convalescente). Nella foto a destra, in primo piano, sono gli onorevoli Bonomi (a sinistra) e Andreotti. (Telefoto)

L'audace colpo della "banda del buco,, a Torino

La nuova clamorosa impresa della «banda del buco» a Torino: i ladri saliti al primo piano dal portone di via Nizza 57 (freccia 1), dopo aver forzato una porta hanno sfondato un muro (freccia 2) e sono penetrati negli uffici di rappresentanza (cerchio 3) di una ditta svizzera, facendo un bottino per decine di milioni.

La serratura della porta del 5° piano che i ladri hanno tentato di forzare.

La breccia praticata in una parete. Per terra attrezzi degli orologi rubati.

La polizia inizia le indagini negli uffici dell'orologeria svaligiata dai ladri. (Fotografie Aldo Moisio)

Talma

Rivale di Robespierre

XII. — *Dopo essere stato l'amante di Luisa Desgarcins che, abbandonata, finirà tragicamente, il grande attore Francesco Giuseppe Talma sposa Giulia Carsau. Ex-ballerina, Giulia Carsau, passando da un ricco amante all'altro, aveva trovato modo di accumulare una grande fortuna. Giulia mette al mondo due gemelli, Enrico Castore e Carlo Polinice. La casa dei Talma è frequentata dalle persone più in vista della capitale. In seguito a un'accusa di complotto di aristocratici in casa Talma, l'attore viene tradotto davanti al Tribunale rivoluzionario, ma, grazie alla sua popolarità, viene liberato. Il giorno dopo la Gironda viene messa in stato d'accusa e perseguitata.*

Quasi tutti gli amici girondini dell'attore vengono uccisi. Mentre Giulia Carsau mette alla luce un terzo figlio, chiamato Tell, che vivrà appena dodici giorni, a poco a poco le ultime amicizie politiche di Talma e le vecchie relazioni aristocratiche di Giulia si diradano. In via Chantereine prende ora il sopravvento la gente di teatro: Luisa ed Emilia Contat che sono fra gl'intimi della casa, frequentata anche molto spesso dalla signorina Lange, Sofia Arnould, la Raucourt e numerose altre bellezze il cui solo scopo è di piacere al padrone di casa per rubarlo a sua moglie. Ma il pericolo per Giulia non viene da queste donne. E' alla stessa Comédie-Française ove Talma fa la corte a una delle giovani colleghe, la piccola Carlotta Vanhove, figlia di un vecchio attore tragico soprannominato «padre Agamennone» e sposata a un musicista dell'orchestra, Petit. Questa Carlotta è graziosa, dotata di un talento sensibile e toccante — languido anche, dicono certuni — la fa soprattutto applaudire nella parte di Ifigenia. E non è certo Carlotta a scoraggiare Talma. Però ella ha un altro spasimante, Massimiliano Robespierre, che

la fa un po' paura. «Temendo le manifestazioni di un amore così fatale — scriverà Carlotta più tardi — io cercavo il mezzo di ritardare almeno una dichiarazione che ero sicura di non potere troppo a lungo evitare». E ogni volta che Robespierre, negli intervalli dello spettacolo, cercava di avvicinarla, Carlotta si rifugiava presso suo marito Petit. Robespierre sapeva benissimo di avere come rivale Talma. Un giorno l'«Incorruttibile», che si teneva molto a essere elegante, ordina un vestito a un sarto alla moda, il quale, prendendogli le

misure, fa la sciocchezza di dirgli: «Il cittadino vuole una piccola redingote alla Talma». «A sentir pronunciare questo nome — scrisse Carlotta Vanhove — Robespierre fu colto da una crisi di nervi e divenne così terribile che il sarto, come se si fosse trovato dinanzi una tigre, prese la fuga senza nemmeno finire di prendere le misure». Una sera, durante una rappresentazione in cui Carlotta viene rapita da un innamorato,

l'attore scivola e cade nel corridoio con il suo fardello e la giovane attrice sviene: una grossa spilla le era penetrata nel petto! Il medico di servizio accorre, si affretta a togliere la spilla e dichiara che la ferita non ha sanguinato a sufficienza. Occorre succhiare il sangue. E Carlotta, riprendendo i sensi, ha la sorpresa di vedere il suo corteggiatore con le labbra [illegible] posate sul suo petto...

Segue: *La moglie tradita.*